

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 14 APRILE 2021

Gli americani danno forfait al San Pietro di Positano

SALERNO «Caro Vito, purtroppo pare che la prossima estate la Grecia sia l'unico Paese europeo aperto, visto che Francia, Italia e Spagna non sono pronti a dare il benvenuto agli americani». Poche parole, anche rammaricate, per annunciare a Vito Cinque, patron del «San Pietro» di Positano, uno degli alberghi più belli al mondo, che quest'estate il turismo a stelle e strisce per la prima volta sarà costretto ad orientarsi altrove. Firmato Embark Beyond, una tra le maggiori agenzie di viaggi d'America che ha sempre avuto nell'Italia il suo mercato più florido.

Un fulmine a cielo tutt'altro che sereno per il «San Pietro» ma anche per Positano e la Costiera amalfitana: qui i turisti americani, infatti, rappresentano ben il 56% di tutti i clienti stranieri, una fetta importante per lo sviluppo.

«Al posto dell'Italia - riflette Cinque, che è anche vicepresidente con delega al marketing territoriale, cultura e vivibilità di Confindustria Salerno - hanno creato un pacchetto sicuro chiamato Ottomano che comprende la Grecia con le isole covid-free e la Turchia». Parla pacatamente l'albergatore-manager. E si mette persino nei panni del buyer che ha dato forfait: «Sono stati fermi per troppo tempo e adesso devono cercare di portare avanti la loro azienda e vendere quello che è vendibile - dice. - In Europa c'è un problema, non si può entrare se non per motivi di lavoro. E comunque bisogna fare in ogni caso la quarantena. Per chi viene dall'estero, per un soggiorno, al momento non esistono protocolli di entrata. Da qui le difficoltà che incontrano in ogni caso le persone che organizzano i viaggi. Siamo come una salumeria piena di cose buone da vendere ma chiusa e con le persone fuori».

La soluzione per far ripartire il turismo potrebbe essere quella di vaccinare per prime le categorie produttive, come vuole il presidente De Luca e invece si oppone il generale Figliuolo? «Non c'è a mio avviso un sistema giusto al 100x100 per poter valutare chi e come è meglio vaccinare - obietta Cinque - l'importante è che si vaccini il più possibile a prescindere dalle categorie. Non facciamone una questione di classifica, ogni persona ha il suo valore».

E anche sull'ipotesi delle isole Capri, Ischia e Procida Covid-free, il titolare del «San Pietro» ha le idee chiare: «Non farei una questione chi prima chi dopo, l'importante è vaccinare tutti e vaccinare presto sulle isole dove è anche più difficile, una volta che si è raggiunta la sicurezza a Capri, Ischia e Procida, quella sicurezza farà da traino anche alle altre destinazioni. L'importante è che si sia raggiunta una sensibilità turistica che prima non c'era. Come si dice? Chi ben comincia è a metà dell'opera». Rispetto a un anno fa, di questi tempi, quando si cominciava ad intravedere l'uscita dal tunnel (che poi uscita non fu) Vito Cinque non è né più ottimista né più pessimista: «Sono più consapevole del periodo terribile che abbiamo vissuto e più preoccupato per il futuro».

E le prenotazioni? Ci sono? «Certo che ci sono, ma di questi tempi non sono indice di nulla. Sono solo mere manifestazioni d'intento, tra il voler venire e il poter venire c'è un abisso che si chiama Covid e vaccino».

Gabriele Bojano

IL CASO

De Luca, nuovo affondo "Figliuolo ci dia i vaccini poi le isole Covid free"

di Conchita Sannino

Il tempo del lanciafiamme condito da applausi è lontano. Ma Vincenzo De Luca non smette i panni dell'*one man show*. E alza il tiro. Contro il governo: «che non è coerente». Contro il commissario Figliuolo: che «deve dire quanti vaccini ha dato e a quali regioni». Contro i colleghi governatori: «Che hanno più dipendenti regionali, meno abitanti e hanno avuto maggiori quantitativi di noi». Tutto in tv, seconda serata inoltrata, dal salotto di Porta a Porta. Per rispondere all'isolamento politico-istituzionale in cui sembra dibattersi, nel guado di una zona rossa prolungata, alle prese con una situazione sanitaria costantemente in allarme.

De Luca, nelle ultime 24 ore, era stato richiamato pubblicamente dal governo attraverso il commissario Figliuolo («Nessuna deroga alle fasce d'età»), bacchettato dai governatori del nord (Toti: «De Luca sbaglia, l'economia ripartirà prima se avremo messo in sicurezza le persone che vanno negli ospedali»), ed invitato a contenersi persino dal «suo» Pd, tramite un sottosegretario equilibrato come Enzo Amendola («Ora dobbiamo mostrare il massimo dell'unità tra Stato e Regioni, e tra forze politiche, perché dobbiamo uscire tutti insieme da questo tunnel»). Ma, come tutte le volte che teme l'isolamento, l'ex sceriffo insiste e rilancia.

«Le isole covid free si faranno, senza polemiche», ribadisce quindi il governatore a Porta a Porta. «Ora stiamo vaccinando gli over 80, i fragili, i 70enni, i 60enni. Quando finiamo questo, cosa facciamo? Magari abbiamo dosi di AstraZeneca e possiamo farle a una popolazione limitata di isole: che sono un brand mon-



▲ Governatore Vincenzo De Luca

diale, come Capri e Ischia». Nessun arretramento, insomma, a dispetto dei ruvidi segnali ricevuti da Roma dopo l'annuncio dell'operazione vaccini alle isole del golfo. «La Campania è totalmente d'accordo sulla priorità da dare alle fasce di età: da noi vacciniamo entro questa settimana il 100% degli ultra 80enni, nelle prossime due settimane i non deambulanti e i fragili. Questo nonostante la Campania abbia 15.000 dipendenti in meno rispetto a Regioni che hanno un milione e mezzo di abitanti in meno. Quindi poniamo un problema di coerenza del governo». Ecco perché non rinnega il piano sulle isole. «Capri e Ischia possono darci una ricaduta enorme. Cominciamo quando finiamo gli anziani e i fragili, ma i centri vaccinali hanno una loro autonomia, quando ci sono residui è meglio usarli per vaccinare quante più persone possibile. Possiamo muoverci con tranquillità, spirito unitario e onestà intellettuale.

Per il turismo i tempi sono decisivi. Se entro maggio non prendiamo misure regaleremo a Spagna, Grecia e Croazia milioni di turisti».

Ma si tratta della tesi che ha creato tensioni con Palazzo Chigi e co-stretto, lunedì, il generale Figliuolo a riportare il governatore, ai target nazionali cui uniformarsi. E non a caso è a lui che De Luca si rivolge in tv: «Chiedo che il commissario Figliuolo renda pubblici i dati sui vaccini distribuiti regione per regione, in base alla popolazione». Sono mesi che De Luca protesta proprio contro il criterio dei minori quantitativi inviati al sud perché meno abitato dalle fasce di anziani.

«La nostra regione - ribatte De Luca ieri da Vespa - ha il 9,6% della popolazione italiana, chiediamo il 9,6% di vaccini e il 9,6% di ogni tipo». E su AstraZeneca il governatore rimarca: «Ora ce ne danno un po' di più, c'è stato qualche rifiuto che a mio parere è sbagliato, ma non possiamo obbligare con le forche i cittadini. A me interessa che ci sia in Italia lo stesso trattamento per tutti i cittadini del Paese», ribadisce De Luca. Senza rinunciare a una stoccata: «Credo che l'impegno del commissario sia quello e che sia importante mantenerlo oggi. E non quando saremo passati a miglior vita». Il governatore ne ha anche per quanti lo criticano a proposito della sulla sua corsa ad accaparrarsi lo Sputnik. «Un mese fa ho fatto un contratto con l'azienda produttrice di Sputnik. Apprendo che in questi giorni la Baviera, la regione più ricca della Germania, sta facendo un contratto come quello della Campania, e anzi la Germania sta lavorando per procurarsi 20 milioni di dosi di vaccino Sputnik. Mi domando: l'Italia dorme in piedi?».

GRIFFO/REUTERS

La protesta

I mercatali bloccano la A1 a Caserta "Mai più chiusi"

Una nuova protesta dei mercatali, ieri un nuovo blocco sull'A1 all'altezza dello svincolo Caserta-Salerno.

Una carovana di furgoni, una lunga fila che si inchioda sulla carreggiata nelle prime ore del mattino, procurando non pochi disagi al traffico. Gli operatori scendono in strada, tra le auto, chiedono di riaprire, dopo mesi di inattività.

La scorsa settimana sono stati ricevuti a Roma, ieri era la giornata di attesa delle decisioni istituzionali per la via libera. La manifestazione è stata condotta da una parte dei mercatali che la scorsa settimana avevano bloccato per diverse ore l'autostrada, mandando in tilt l'intera circolazione autostradale in quel tratto, giungendo fino alla tangenziale di Napoli.

In strada ieri sono scesi gli operatori dei paesi vesuviani e della provincia, mancavano gli esercenti napoletani. A promuovere la protesta il sindacato Ana: «Chiediamo che i nuovi decreti tengano conto delle nostre richieste, il nostro slogan è: mai più mercati chiusi».

Il traffico è rimasto bloccato per più di un'ora, con i camion che portavano la scritta «Vogliamo lavorare. Riaprite mercati e fiere».

«Non ci interessano ristori, noi vogliamo lavorare - dicono i manifestanti - o bloccano tutta l'Italia e nessuno esce, altrimenti, fateci lavorare. Questa non è una zona rossa, tutti i negozi sono aperti». Cresce la rabbia tra i manifestanti. «Non lavoriamo da più di anno - dicono - siamo stremati, non riusciamo più ad andare avanti, il governo ci ascolti ci riapra subito, prima di far scoppiare rivolte sociali, è tardi e noi non possiamo più aspettare ancora».

- tiziana cozzi

GRIFFO/REUTERS

📍 Vaccinazioni
In fila per la
vaccinazione
nell'hub
della Fagianeria
dove l'Asl
ha allestito
un centro vaccinale

La polemica

Capri e Ischia: "Viviamo di turismo è giusto immunizzarci subito"

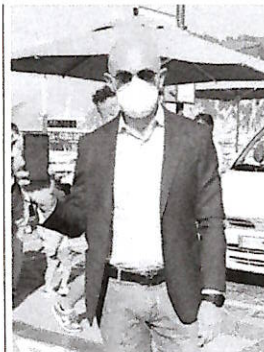
di Pasquale Raicaldo

«Non ci è chiara una cosa, soprattutto: una volta finite le vaccinazioni alle categorie fragili, dovremmo stare a braccia conserte finché nell'ultimo comune della Lombardia non completano l'immunizzazione degli ultrasettantenni?».

Se lo chiede Alessandro Scoppa, sindaco di Anacapri, replicando alle polemiche su cui soffiano con sempre maggiore insistenza i governatori delle regioni settentrionali. Dopo Bonaccini, ieri è stato il turno di Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria: «Se facciamo Capri Covid free - ha detto - anche la piazzetta di Portofino e le Cinque terre ne avrebbero diritto: ma come posso fare una barriera doganale a Portofino per impedire di andare a mangiare un gelato a Santa Margherita?». E il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha ironizzato sulla sua regione, proponendola come potenziale «isola Covid free».

«Polemiche che non compren-

do - ribatte Scoppa - visto che sulle isole abbiamo l'handicap di un'offerta sanitaria inferiore alla terraferma: si è voluto strumentalmente cavalcare la questione della ripartenza economica, tralasciando l'aspetto sanitario. All'immunizzazione di 14 mila residenti noi potremmo provvedere in un paio di settimane: siamo organizzati e veloci, più che altrove, e non lasciamo indietro nessuno». Un paradosso, dunque, il rallentamento di questi giorni: in queste ore a Capri si va avanti solo con le vaccinazioni domiciliari, venerdì è in programma una sessione di recupero delle somministrazioni a ultra 70enni e ultra 80enni e solo da sabato è previsto il via agli over 60. «Seguiamo il piano vaccinale nazionale, ma se i vaccini ar-

▲ Il sindaco
Nella foto sopra Alessandro Scoppa, sindaco di Anacapri

rivassero in quantità significative saremmo pronti a terminare la campagna in pochi giorni», fa spallucce Bruno D'Orazi, consigliere comunale di Capri con delega alla sanità.

L'eco delle polemiche non risparmia Ischia. «Resto allibito per gli attacchi alle isole: ci stanno accerchiando a livello nazionale», dice Giacomo Pascale, sindaco di Lacco Ameno. E aggiunge: «La verità è che la ripartenza delle isole minori fa male agli interessi economici di alcune aree del Paese che non accettano la ripresa turistica del Sud Italia. Ho letto del governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini: se ripartono le isole del golfo di Napoli, le spiagge romagnole avranno forse meno turisti? Noi - conclude - non vogliamo

un privilegio ma la tutela dei nostri diritti, in primis quello alla salute. Senza dimenticare che a Ischia si vive solo di turismo, a differenza di altri territori». Intanto l'isola fa registrare un improvviso aumento dei contagi, 55 negli ultimi tre giorni. Da ieri il Tribunale è chiuso e sarà sottoposto a sanificazione per il contagio di un avvocato. A Forio quattro classi, da ieri, seguono le lezioni in dad per la sospetta positività del padre di quattro fratelli che frequentano la scuola primaria. Campanello d'allarme anche nella Caritas diocesana, che assiste 2.500 famiglie: un operatore è risultato positivo ad un tampone rapido ed è ora in attesa del test molecolare. Il centro è stato chiuso in attesa della sanificazione. Sull'isola, dove erano state programmate vaccinazioni di massa bloccate dall'ordinanza del generale Figliuolo, sono stati in ogni caso attivati i due nuovi hub vaccinali nei Palazzetti dello sport di Ischia e Forio, dove in queste ore si sta proseguendo con l'immunizzazione dei vaccini agli anziani.

«In Costiera noi pronti mancano solo le dosi»

INTERVISTA Andrea Reale

Mario Amodio

«Se avessimo le dosi necessarie di vaccini saremmo pronti già da domattina a immunizzare tutti gli addetti del settore turistico della Costiera Amalfitana». Così il primo cittadino di Minori Andrea Reale, nella sua veste di responsabile sanità della conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi (l'organismo che riunisce i comuni che fanno parte del comprensorio), parla della difficoltà di programmare una ripartenza dovuta alla carenza di fiale anti Covid.

Sindaco, la Costiera è già pronta a una maxi campagna vaccinale per il settore turistico? «Proprio così e questo è il frutto di una sinergia attivata con i vertici regionali, con Asl Salerno, Ruggi d'Aragona, Esercito, centri operativi e amministrazioni comunali, gruppi di protezione civile e Croce Rossa. La macchina messa su è pronta a vaccinare il personale del turismo. Se avessimo i vaccini saremmo in grado di procedere subito peraltro senza lasciare indietro nessuno: dagli ultrasessantenni per i quali procedono le vaccinazioni, alle fasce fragili comprese quelle delle persone allettate che stanno ricevendo i vaccini Moderna a domicilio».

La Costiera è dunque avanti rispetto a altri territori?

«Come sindaci della Costiera non sappiamo cosa sta succedendo altrove, ma siamo consapevoli che le operazioni avviate sul nostro territorio serviranno a non farci trovare impreparati. Abbiamo incassato la disponibilità di medici, infermieri e amministrativi della Costiera che operano presso l'Asl e il presidio di Castiglione a impegnarsi nella campagna vaccinale per il settore turistico che interesserà dai 15.000 ai 18.000 addetti. A questi si aggiungono anche 12 farmacisti che hanno partecipato a un corso per l'inoculazione dei vaccini. Tutti hanno offerto la loro disponibilità gratuitamente. Il Distretto Turistico della Costa d'Amalfi era persino pronto a finanziare questa operazione, ma non ce n'è stato bisogno». Mancano però i vaccini e l'operazione resta al palo.

«Ripeto: se avessimo a disposizione qualsiasi altro vaccino, come il Johnson o lo Sputnik, saremmo in grado a partire già domattina senza tralasciare le fasce protette e quelle deboli che rientrano nel programma vaccinale predisposto dal governo e dalla struttura commissariale. Proprio qualche giorno fa è iniziata in Costiera una nuova fase con l'operazione Eos. Dopo aver condotto attività di screening si è passati alla fase di immunizzazione tramite la somministrazione dei vaccini alla popolazione da parte dei medici e degli infermieri dell'Esercito presso il centro vaccinale attivato a Maiori in collaborazione con Asl Salerno e i comuni della Costiera».

Ma da solo un centro vaccinale basterà?

«Non è l'unico centro vaccinale, bensì il terzo operativo in Costiera. E altri due box sono pronti ad essere attivati per effetto della sinergia tra conferenza dei sindaci, vertici regionali e Asl. A Maiori oltre al centro dell'Esercito è attivo un altro punto vaccinazioni presso il centro anziani e un altro ancora è operativo a Positano presso il poliambulatorio Domenico Fiorentino dove si stanno inoculando i vaccini agli ultrasessantenni di Praiano, Positano, Conca dei Marini, Furore e delle frazioni di Amalfi. Questo per effetto dell'interruzione stradale ancora in atto ad Amalfi. La campagna vaccinale degli ultraottantenni, invece, condotta al presidio di Castiglione, è durata un mese e si è appena conclusa».

Come si prepara la Costiera all'estate al di là dei problemi legati alla disponibilità di vaccini?

«Abbiamo predisposto un piano di screening per la popolazione turistica con l'attivazione di sedi Usca per praticare in caso di emergenza tamponi antigenici veloci ai turisti della Costa d'Amalfi».

E-COMMERCE

Il distretto Cis Interporto di Nola sbarca sulla piattaforma Alibaba

Accordo per supportare le vendite online delle 500 aziende attive nel distretto

Vera Viola

NAPOLI

Il distretto Cis Interporto di Nola sbarca sulla piattaforma di e-commerce di Alibaba. Viene firmato oggi, infatti, un accordo tra Nola Business Park e Alibaba.com. L'obiettivo è supportare il processo di vendita on line B2B delle aziende del distretto: in totale 500 di cui cento senz'altro pronte e a sbarcare sulla vetrina del web made in Cina.

L'accordo prevede anche che le aziende che aderiranno all'intesa quadro possano beneficiare, a tariffe agevolate, di un servizio specializzato e dedicato di assistenza fornito da Adiacent (VAR Group), operatore di riferimento in Italia nel settore dei servizi e delle soluzioni ICT per le imprese e parte del gruppo SeSa S.p.a. quotato sul segmento Star di Borsa Italiana. Adiacent assicurerà una sorta di tutoraggio per consentire al tessuto di piccole e medie imprese del polo nolano di utilizzare al meglio il canale di vendita on line. Trattandosi della principale piattaforma internazionale di e-commerce B2B che mette in contatto produttori e distributori con oltre 26 milioni di buyers.

Primo accordo del genere che avvicina alla piattaforma di Alibaba un intero distretto italiano. Il Nola Business Park è un modello di filiera distributivo - logistico: riunisce le imprese del CIS (Centro di vendite all'ingrosso) e dell'Interporto di Nola che hanno integrato distribuzione business to business, logistica, trasporti e servizi in un unico ecosistema. Il polo conta al suo interno numerose imprese dei settori moda e abbigliamento che sono tra quelli più colpiti dalla crisi generata dalla pandemia. Queste aziende oggi si preparano a ripartire, e molte di esse a questo scopo, nei mesi scorsi hanno investito nell'e-commerce. I contenuti della partnership vengono presentati oggi nel corso del webinar «Go Global! Lo strumento digitale per l'internazionalizzazione delle imprese del CIS e Interporto di Nola». Secondo l'amministratore delegato di CIS e Interporto Campano, Claudio Ricci: «Si apre un'altra importante vetrina per lo sviluppo del business delle nostre imprese, che possono così essere promotrici dell'Italian Style e del Made in Italy nel mondo».

Il polo conta 450 aziende e 7.500 addetti. Dopo una lunga crisi il Cis, che nel 2017 aveva ridefinito il debito in circa 123 milioni, oggi conta un debito residuo di circa

cinque milioni da saldare entro il 2027. Mentre il piano di rientro dell'Interporto si concluderà nel 2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADE DEL MARE

Grimaldi conquista i traghetti per le Baleari

Da Trasmediterránea saranno acquisiti due terminal e cinque navi

Rafforzata la flotta in vista di uno sblocco domestico della stagione estiva

Raoul de Forcade

1 di 2



L'interporto. Lo scalo di Nola IMAGOECONOMICA

Ferry. Il traghetto Ciudad de Granada, una acquisita da Grimaldi

Il gruppo Grimaldi conquista collegamenti (per le Baleari) e asset della “Tirrenia” spagnola, la Trasmediterránea, e avvia ufficialmente l’operazione d’acquisizione prefigurata al Sole 24 Ore (si veda il quotidiano di ieri), da Emanuele Grimaldi, alla guida della società armatoriale. «Oltre alla crescita organica – aveva detto – ci stiamo guardando intorno per fare investimenti anche rivolti ad acquisizioni», col mirino puntato su società di navigazione europee. E l’obiettivo si è subito concretizzato con la chiusura di una trattativa, aperta riservatamente da tempo, con l’armatore Antonio Armas, alla guida della compagnia iberica di traghetti e navi ro-ro (per il trasporto di rotabili).

Grimaldi e Armas Trasmediterránea group hanno dunque firmato un *memorandum of understanding* (Mou) per la vendita di alcuni asset e diritti di proprietà della società spagnola, come primo passo per una collaborazione tra i due gruppi. L’accordo prevede l’acquisto, da parte di Grimaldi (che ha già una flotta di circa 130 unità), di cinque navi ro-pax nonché di due terminal nei porti di Valencia e Barcellona, oltre a uffici e magazzini nelle isole di Maiorca, Minorca e Ibiza.

Le navi comprese nell’intesa sono Ciudad de Palma (anno di costruzione 2007), Ciudad de Granada (2001), Ciudad de Mahón (2000), Volcán del Teide (2010) e Volcán de Tijarafe (2007), tutte attualmente impiegate da Trasmediterránea su vari collegamenti all’interno della Spagna.

Il memorandum tra le parti prevede, inoltre, che Grimaldi acquisti i diritti per operare tra la Spagna continentale e le isole Baleari, per il trasporto di merci e passeggeri, sulle

rotte marittime Barcellona–Mahon (Minorca), Barcellona–Palma di Maiorca, Barcellona–Ibiza, Valencia–Mahon, Valencia–Palma di Maiorca e Valencia–Ibiza. Il Mou sancisce anche la cessione di due terminal portuali per la movimentazione di merci rotabili e passeggeri, attualmente operati, in regime di concessione, da Trasmediterránea a Barcellona e a Valencia, nonché di vari magazzini, uffici e biglietterie a Valencia, Palma di Maiorca, Mahon e Ibiza. A seguito della firma del memorandum, fanno sapere le parti, si procederà a una *due diligence*, con l’obiettivo di siglare l’accordo definitivo di cessione e avviare le nuove operazioni per la prossima stagione estiva.

In effetti, secondo Grimaldi - che per quanto riguarda l’Italia sta puntando molto sulla Sardegna - quest’estate il turismo, per effetto ancora dell’emergenza Covid, sarà soprattutto domestico. «L’acquisto degli asset di Trasmediterránea – spiega – va in questa direzione: quest’estate gli spagnoli andranno alle Baleari, i greci si muoveranno verso le isole greche (e lì Grimaldi controlla dal 2008 la Minoan Lines, *ndr*) e molti italiani andranno in Sicilia e Sardegna. Per offrire servizi di *cruise ferry* sulle tratte sarde, peraltro, ho tolto due ammiraglie dalla Grecia, sostituendole con quattro unità più piccole, e le ho messe sulle rotte da Livorno e Civitavecchia verso Olbia». A conclusione dell’operazione spagnola, prosegue Grimaldi, «il nostro gruppo estenderà la propria gamma di servizi marittimi anche al mercato interno spagnolo, generando nuove sinergie con gli altri collegamenti operati nel Mediterraneo occidentale».

Il contratto con Trasmediterránea è stato messo a punto in pieno accordo con Antonio Armas, presidente del gruppo spagnolo. «Sono orgoglioso e molto soddisfatto – afferma quest’ultimo - di aver siglato quest’intesa con Grimaldi. Per il nostro gruppo non è un’uscita dalle rotte per le Baleari, visto che continueremo a svolgere, in collaborazione con una realtà armatoriale così importante sulla scena mondiale, un’ampia attività commerciale, che ci permetterà di offrire ai nostri clienti una rete estesa di rotte marittime internazionali».

Da parte sua, Grimaldi afferma di essere «molto contento di aver siglato questo accordo con Armas, con cui si è subito instaurato un rapporto di grande stima reciproca e con il quale abbiamo posto le basi per una proficua collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI DEL GOVERNO

Alle imprese 35 miliardi di sostegni Aumenteranno i prestiti garantiti

di Roberto Petrin

ROMA – Volata finale per la manovra di aprile da almeno 40 miliardi, di cui 35 andranno al decreto Sostegni bis e il resto, circa 5 miliardi, saranno destinati ad integrare le risorse europee del Recovery Plan per il 2021. Motori accesi e riunioni fiume per un intervento a colpi di investimenti e liquidità per le imprese da circa 2 punti di Pil: confronto serrato, fino a notte, con Tesoro e Ragioneria generale dello Stato da una parte e i ministri di spesa dall'altra, con richieste pressanti della Lega per ampliare la platea e le modalità dei ristori. Alla fine l'ordine del giorno del consiglio dei ministri convo-

cato per stamattina indica un semplice "varie ed eventuali", anche se è possibile che la relazione al Parlamento per la richiesta dello scostamento di bilancio venga varata già oggi. In bilico invece il Def, il Documento di economia e finanza, cornice dei conti pubblici, che per essere completo deve contenere, oltre all'entità dello scostamento di bilancio, anche il necessario coordinamento con il Recovery Plan.

Lo stallo nasce dal monito del Tesoro dei giorni scorsi che si è visto arrivare più richieste da parte dei ministri sul Recovery plan: il Ragioniere dello Stato parlò di 30 miliardi in più mentre i nuovi conteggi sulla caduta del Pil da parte di Bruxelles avevano fatto scendere a 191,5 miliar-

Oggi il consiglio dei ministri: in forse il via allo scostamento di bilancio per il 2021
Visco: possibile vedere la ripresa già in questo trimestre

di le risorse europee. Si è dunque "inventato" il sistema del fondo di bilancio per tenere dentro anche progetti come la linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria che avrà tempi di attuazione che superano l'orizzonte del Next Genera-

tion Eu e che dunque dovrà essere finanziata con il fondo pluriennale inserito nel bilancio italiano.

La partita più immediata è tuttavia quella del Sostegni 2 che dovrà essere varato nei primi giorni di maggio. Il provvedimento da circa 35 miliardi sarà articolato su due pilastri: i ristori veri e propri, per 20 miliardi, con il sistema del fatturato ma anche con quello dei costi fissi (sconti su affitti e blocco delle tasse). Inoltre saranno rifinanziate per almeno 15 miliardi le garanzie per i prestiti alle imprese di Mediocredito e Sace che raggiungerebbero così il tetto dei 100 miliardi e che potrebbero salire, secondo una proposta della Lega, da 30 mila a 100 mila euro per ciascuna azienda in difficoltà.

tà.

Il pacchetto potrebbe rafforzare la ripresa del secondo trimestre e dare la spinta alla seconda metà dell'anno. Lo scenario è possibile: ieri il governatore della Banca d'Italia Visco, in un'intervista a *Cnn*, ha detto che «se il piano vaccini del governo confermerà le aspettative sarà possibile vedere una ripresa in questo trimestre» e ha confermato che Bankitalia rivedrà al rialzo il Pil di quest'anno posizionandosi intorno al 4,2 per cento dell'Fmi (dal 3,5 di gennaio). A febbraio la produzione industriale è cresciuta dello 0,2% rispetto a gennaio, terzo mese consecutivo in positivo, anche se il confronto con febbraio del 2020 resta negativo, -0,6%.

CONFESSIONE RISERVATA

Le telecomunicazioni

Colao: "Il diritto a Internet andrà in Costituzione" Ma è allarme cyberattacchi

di Aldo Fontanarosa

ROMA – L'Internet super-veloce e la fibra ottica sono un diritto fondamentale, costituzionale, che va assicurato a tutte le famiglie. Il ministro Vittorio Colao (responsabile dell'Innovazione tecnologica) parlando ieri in audizione alla Camera ha fatto sua e aggiornato la battaglia ideale di Stefano Rodotà. Poi, su tutt'altro fronte, ha avvertito: l'Italia è esposta e vulnerabile ai cyberattacchi e deve imparare a difendersi.

«Rodotà e Gaetano Azzariti - spiega Colao - trenta anni fa invocarono l'inclusione nella Carta costituzionale del diritto di accedere alla Rete». Poi, nel 2014, Rodotà curò una "Dichiarazione dei diritti in Internet" che la Camera approvò nel 2015. C'è scritto che «ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con

**L'esecutivo
si impegna a portare
la fibra veloce a tutte
le famiglie italiane
entro il 2026**

modalità tecnologicamente adeguate». Oggi - aggiunge Colao - queste modalità hanno caratteristiche certe, e avanzate. Non è più sufficiente garantire una generica connessione a Internet. Serve la fibra che il governo Draghi si impegna a portare alla totalità delle famiglie entro il 2026, in linea con gli obblighi europei.

Se l'Italia dovesse fallire questo obiettivo, aggraverebbe una situazione di disuguaglianza che è già evidente nel Paese. Dice Colao: «Il Rapporto ICity Rank stila ogni anno la classifica delle città italiane più digitali. Nel 2020 la graduatoria delle prime dieci comprende soltanto città nel Nord, tranne una, al nono posto: Cagliari».

Colao spiega anche che il lavoro da casa non è un fenomeno transitorio, passeggero. Non si riporteranno in ufficio, con uno schiocco di dita, le lavoratrici e i lavoratori. Per



▲ L'ex manager

Vittorio Colao (nato a Brescia nel 1961) è stato ad del colosso europeo della telefonia Vodafone dal 2008 al 2018, dopo essere stato in McKinsey, Omnitel e Rcs

Gli obiettivi dell'Agenda Digitale del governo

Obiettivo (*residenti 16-74 anni)	Italia Digitale 2026	Agenda Europea 2030
Identità digitale, % popolazione	70%	80%
Competenze digitali, % popolazione*	70%	80%
Adozione Cloud, in %	75% delle Pubbliche Amministrazioni	75% delle imprese
Servizi pubblici online, % servizi pubblici fondamentali	80%	100%
Connessioni a banda ultra larga, % famiglie	100%	100%

tutto il 2021, una legione di persone resterà in smart working. Parliamo di un milione di dipendenti pubblici e di 4 milioni del settore privato. Queste persone, a volte zavorrate da connessioni lente, meritano un

salto di qualità, grazie alla fibra e al 5G.

E se gli italiani non sentissero il bisogno dell'Internet veloce? Il governo è preoccupato che tante famiglie possano derubricare l'abbo-

L'incontro

Mobilità verde, Draghi vede i big dell'energia

Il governo vuole accelerare il passaggio verso la decarbonizzazione del settore trasporti. Per farlo, il premier Mario Draghi, affiancato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, ha incontrato ieri a Palazzo Chigi i manager alla guida dei principali gruppi coinvolti nella trasformazione. C'era John Elkann, presidente del gruppo Stellantis e con lui gli amministratori delegati di Enel (Francesco Starace), Eni (Claudio Descalzi), Snam (Marco Alverà) e Terna (Stefano Donnarumma). Si è parlato dei progetti per garantire il passaggio in due tappe all'obiettivo "emissioni zero": al 2030 accompagnando lo sviluppo dell'elettrificazione con biodiesel (destinato soprattutto al trasporto pesante) e gas ma sperimentando anche l'idrogeno, per poi arrivare al 2050 con la completa conversione green.

namento alla fibra a investimento inutile e costoso. Per questo, l'Italia è in pressing sull'Europa perché autorizzi la spesa di una cifra forte - di circa 900 milioni - che aiuterà le persone e le imprese ad abbonarsi, a condizioni di favore. Dal novembre 2020 a oggi, oltre 118 mila voucher hanno aiutato le famiglie a basso reddito, con una spesa di 58 milioni. Sul totale dei voucher della prima fase, quella ormai conclusa, il 76% ha premiato un solo operatore di tlc. Si tratta - sembra di capire - di Tim.

Colao - che si rivolge ai deputati della commissione Trasporti - è prudentissimo quando parla della Cina. Non bolla come un pericolo le aziende orientali (leggi Huawei) che forniscono programmi e strutture per la costruzione delle reti in 5G. Semmai il ministro avverte che

**Il ministro ha
annunciato un Polo
Strategico Nazionale
contro le intrusioni
informatiche**

l'Italia è arretrata nelle sue difese contro i cyberattacchi, da qualsiasi angolo del mondo arrivino. Per questo annuncia la nascita imminente di una diga alta e solida. Il nostro Paese avrà «un Polo Strategico Nazionale a controllo pubblico, localizzato sul suolo italiano e con garanzie, anche giurisdizionali, elevate». Un fortino invalicabile che permetterà di consolidare «molti di quei centri che oggi non garantiscono una sicurezza adeguata».

Tra tanti progetti costosi e complessi, il governo cerca di perfezionare quelli già in campo. È il caso di Immuni. Nel contrasto a Covid-19, l'applicazione non ha funzionato (ammette Colao): «Ora ce lo possiamo dire. Ma ce la teniamo perché potrebbe tornare utile come passaporto vaccinale». Immuni, dunque, potrà indicare a breve se una persona si sia vaccinata oppure no.

CONFESSIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA



**Exor-Cristian Louboutin
siglata la partnership
operazione da 541 milioni**

È stata siglata formalmente la partnership tra Exor e Cristian Louboutin con la chiusura della transazione annunciata l'8 marzo. Lo ha comunicato ieri in una nota la holding presieduta da John Elkann. Exor NV - recita la nota - investe 541 milioni di euro per una partecipazione del 24 per cento nella casa di moda diventata celebre per le sue scarpe.

IL FONDO PER LE OPERE ESCLUSE DAL RECOVERY VARRÀ 5 MILIARDI PER I PROSSIMI 6 ANNI. OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Raddoppiano i sostegni alle imprese piano da 1 miliardo per le assunzioni

Pronto lo scostamento da 40 miliardi. Le stime del governo nel Def: crescita oltre il 4% nel 2021

LUCAMONTICELLI
ROMA

Raddoppiano i ristori per aziende e partite Iva. Imprenditori e commercianti potranno contare su rimborsi a fondo perduto parametrati su due mesi di chiusura, una dote complessiva del valore di 20 miliardi.

Il nuovo pacchetto di aiuti alle attività economiche arriverà entro la fine del mese e, nonostante la prudenza dei giorni scorsi e l'orientamento a valutare uno schema più selettivo, il governo ha scelto ancora una volta di legare gli indennizzi alla perdita di fatturato, anche se la platea è tutta da decifrare. Il Decreto Sostegni del 22 marzo, la prima manovra economica del governo Draghi, aveva destinato alle imprese contributi diretti pari a 11 miliardi.

Ma prima del prossimo decreto c'è da varare lo scostamento di bilancio e il Documento di economia e finanza. Oggi è atteso il Consiglio dei ministri che chiederà alle Camere l'autorizzazione a usare 40 miliardi di euro di extra deficit, mentre il Def verrà esaminato tra qualche giorno, forse già domani. Il quadro delineato fotografa il rallentamento dell'economia rispetto all'autunno scorso quando il Pil 2021 era stimato al 6% e il deficit al 7%. La discussione è in corso, ma le tabelle dei tecnici del Mef prospettano quest'an-



no una crescita tendenziale (ossia a legislazione vigente) del 4,1%. Con le misure messe in campo finora e l'impulso del Recovery plan il Pil potrebbe salire al 4,4%. Il deficit invece dovrebbe attestarsi tra il 10 e l'11%, il debito comincerà a scendere dal 2022.

I rimborsi dell'esecutivo saranno parametrati su due mesi di chiusura

Il menu del Decreto Sostegni bis, oltre ai 20 miliardi di ristori, prevede circa 15 miliardi per la liquidità e altre misure sul lavoro. Si sta studiando un intervento in grado di riattivare l'occupazione finanziando

gli sgriavi sulle assunzioni, specialmente quelle con contratti a termine, che più hanno risentito della crisi. L'ipotesi che si fa largo è una decontribuzione dedicata a giovani, lavoratori in cassa integrazione operai del reddito di cittadinanza. Per questo capitolo potrebbe essere stanziata più di un miliardo. La liquidità, come detto, è un altro tema centrale nei ragionamenti del governo per ridare fiato a imprenditori e famiglie provati dalle restrizioni anti Covid.

La moratoria sui prestiti scade a giugno e sarà rinnovata fino a dicembre: chi aderirà non dovrà rimborsare la quota capitale delle rate in scadenza, ma sarà tenuto a pagare gli interessi. Probabile la conferma dell'accesso al fondo Gasparrini (per i mutui sulla prima casa) a favo-

IL GRAFFIO



ALITALIA E IL SALTO DEL GIUDICE

GABRIELE DESTEFANI

Quando l'Ue stigmatizza i fiumi di denaro pubblico gettati in Alitalia è difficile eccepire. Meno opportuno, benché legittimo, è il salto con cui Carlo Esteve Mosso passa dalla direzione generale dell'Antitrust Ue, con delega agli aiuti di Stato e al dossier Alitalia, allo studio legale Latham & Watkins, advisor di Lufthansa nella pratica sui 9 miliardi di aiuti pubblici. Dunque Esteve oggi dice ad Alitalia cosa può e non può fare, e domani lavorerà per un competitor. Dimenticando che dove dei giudici non è solo essere, ma anche apparire imparziali. Altrimenti si perde fiducia nell'istituzione.

re dei soggetti danneggiati dal lockdown. In arrivo due mensilità del Rem, il reddito di emergenza, per chi si trova in una condizione di povertà.

Una parte degli aiuti pubblici sarà concessa per affrontare i costi fissi che pesano su bar, ristoranti e palestre nonostante le chiusure. Quindi rinvio della Tosp, credito d'imposta sugli affitti commerciali, taglio delle bollette, esenzione dal canone Rai e stop alla rata Imu di giugno. Anche per l'imposta municipale la platea è da individuare e la norma potrebbe essere anticipata in Senato come emendamento al Sostegni I.

Cinque dei 40 miliardi dello scostamento confluiranno in un fondo ad hoc che da qui a sei anni sarà alimentato con risorse dello Stato per finanziare le opere escluse dal Pnr. Progetti «meritevoli», li ha definiti il ministro Daniele Franco, ma rimasti fuori dal Recovery plan perché non soddisfano i criteri delle regole europee o perché troppo costosi per rientrare nei 191 miliardi riservati dall'Europa all'Italia. Secondo il governatore Ignazio Visco, intervistato dalla Cnn, «la ripresa partirà questo trimestre». L'incertezza resta elevata e solo se la campagna vaccinale proseguirà come promesso «sarà possibile raggiungere una crescita del 4%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL RECOVERY

Il ministro: "La rete? Riguarda le società" Colao: la banda larga in tutta Italia nel 2026

Un piano a 5 anni e una sfida che non è solo quella delle infrastrutture ma anche quella della formazione digitale. È l'impegno del governo, portato avanti dal ministro per l'innovazione Vittorio Colao. Significa connessione a un Giga per tutti, non importa se arriva con la fibra fino a casa, con il 5G o con una tecnologia mista come la FWA, l'importante, come ha detto anche il premier Draghi è non lasciare indietro nessuno. Ma significa anche la potenza del Cloud al servizio della Pa e un'identità digitale unica per semplificare la vita delle persone. Colao fissa un tempo limite al 2026. Vuole arrivare in vantaggio di 5 anni rispetto agli altri Paesi europei e individua target precisi: «vogliamo che il



Vittorio Colao

70% della popolazione usi l'identità digitale e sia digitalmente abile, vogliamo portare il 75% delle Pa italiane a usare servizi Cloud, raggiungere almeno 80% dei servizi pubblici erogati online e 100% famiglie e imprese». Della possibile fusione tra Tim e Open Fiber invece non parla. «La «rete degli intenti» riguarda le società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice con Cingolani e i grandi gruppi L'industria da Draghi spinta alla transizione

Un incontro di un'ora attorno a un tavolo per affrontare il dossier della mobilità sostenibile leggera, cioè su gomma. È stato questo il tema del meeting a Palazzo Chigi fra il premier Draghi, il ministro della Transizione ecologica Cingolani e i cinque top manager dei gruppi protagonisti dell'auto e dell'energia in Italia: il presidente di Stellantis John Elkann e gli amministratori delegati di Eni (Claudio Descalzi), Enel (Francesco Starace), Snam (Marco Alverà) e Terna (Stefano Antonio Donnarumma). Per accelerare il percorso di decarbonizzazione, in vista del 2030, i cinque manager hanno illustrato, ciascuno per il proprio settore e



John Elkann

per il proprio gruppo industriale, i piani e gli obiettivi per abbandonare via via il carbone e le fonti fossili inquinanti a favore dell'energia pulita. Obiettivo: alimentare i motori di automobili, autobus, Tir e mezzi pesanti per l'autotrasporto con modalità green, dall'elettricità all'idrogeno. R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Centrali di committenza
Valle Spoltina e Valnerina
Bande di gara**
per conto del Comune di Montebello di Spoltina
Fornitura e posa in opera per l'adempimento dei servizi di manutenzione e allungamento della vita dei lavori di manutenzione, con miglioramento sismico, dell'ex Convento di San Francesco sito nel Comune di Montebello di Spoltina. CIG 8681271873. Importo a base di gara euro 242.750,95. Documenti di gara disponibili sulla piattaforma telematica <https://app.italianet.it/procurement/consultazione>. Termine presentazione offerte: ore 13.00 del 03/05/2021. Bando pubblicato sulla GURI n. 28 del 02/04/2021. Il responsabile: Maurizio Mauro

**REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
Provvedimento n. 1000/2021
Lavori di manutenzione, restauro e adeguamento
della Sede Provinciale di Arezzo. CIG 86716748C1
CPV: 48321000-4**
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Procedura aperta a criterio di aggiudicazione. Procedura aperta svolta in modalità telematica - criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del minor prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 65 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.
Oggetto: Fornitura e noleggio del prodotto a catalogo Subscription Architecture Engineering & Construction Collection CIG: 86716748C1 CPV: 48321000-4
Luogo di esecuzione della prestazione: Firenze - Italia
Durata e termine d'esecuzione: 36 mesi
Importo complessivo massimo stimato: Euro 351.000,00
Termine per la presentazione delle offerte: 30/04/2021 ore 16.00
Per ciascun lotto il capitolato descrittivo pre-progettuale, insieme ai documenti di gara, sono disponibili ai seguenti indirizzi Internet: <http://www.regione.toscana.it/appalti/prodotto-completamento>
<https://art.toscana.it/>
Il dirigente responsabile del contratto
Ing. Angelo Masciulli

**smat
gruppo**
La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., indice la seguente gara a procedura aperta: Copertura assicurativa servizio Smart Card (rif. APP. 14/2021). Importo complessivo: € 3.290.000,00. Scadenza presentazione offerte: 26/04/2021 ore 16.00. La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet <http://www.smatonline.it/fortiori>

**tutto
Compreso**
Un abbonamento che include tutto, c'è ed è ancora più conveniente.
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti
LA STAMPA
L'unico giornale che ha una carta e una versione digitale.

Dall'Imu alle bollette stanziati 40 miliardi di aiuti alle imprese

ROMA Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri (mentre l'approvazione del Documento di economia e finanza dovrebbe nei prossimi giorni). Una decisione che porta a 72 miliardi il totale degli aiuti di quest'anno, dopo gli oltre 100 miliardi di quello appena trascorso. Questa volta il provvedimento avrà un nuovo nome. Non più «sostegni», ma «imprese». La ragione è che nel nuovo decreto indennizzi e ristori al sistema economico e produttivo faranno la parte del leone. Le misure sul lavoro, come la proroga della Cassa integrazione Covid, sono già state finanziate nel precedente provvedimento. Gli aiuti, dunque, saranno più consistenti. Se nel decreto di marzo lo Stato si era fatto carico in percentuale delle perdite subite in un unico mese, questa volta le mensilità indennizzate saranno due. Il meccanismo dovrebbe restare lo stesso del vecchio provvedimento: indennizzi erogati dall'Agenzia delle Entrate a imprese e partite Iva che hanno perso almeno il 30% del fatturato nel 2020 rispetto al 2019. Fino a 100 mila euro di fatturato il ristoro sarà del 60% della perdita mensile. Man mano che il fatturato aumenta il ristoro si riduce, fino ad arrivare al 10% per le imprese che fatturano da 5 a 10 milioni. Ieri il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrando i commercianti della Fipe, ha detto che sul tavolo c'è anche un secondo meccanismo. Un sistema che prevede di indennizzare direttamente le perdite di bilancio con un acconto dell'indennizzo e poi un saldo una volta verificati i dati. Ma il problema è che si tratterebbe di un sistema con tempi più lunghi di pagamento. Quello che invece è certo, è che nel provvedimento sarà inserita anche la copertura dei costi fissi. Ci sarà un rifinanziamento del credito di imposta del 60% per gli affitti. Ci sarà anche un nuovo sconto sulle bollette elettriche, con una riduzione degli oneri di sistema. Si sta valutando anche il taglio dell'Imu sui beni strumentali e la cancellazione per le attività maggiormente danneggiate come già avvenuto lo scorso anno. Sul tavolo c'è anche un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Cosap per altri sei mesi. Le risorse per queste agevolazioni destinate ad alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali in genere potrebbero confluire in un Fondo istituito ad hoc. Possibile per questi esercizi anche l'esenzione dal canone Rai.

L'ELENCO Oltre allo scostamento il governo darà via ad un fondo di 25 miliardi complessivi, da utilizzare da qui al 2030 per finanziare le opere che non rientrano nei parametri del Recovery plan. La principale dovrebbe essere il collegamento ad Alta velocità ferroviario tra Salerno e Reggio Calabria. Ma l'elenco completo delle infrastrutture sarà allegato al Def.

Intanto proprio per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, lo slittamento dei tempi deriva dall'esigenza di coordinare le valutazioni su crescita e conti pubblici con gli effetti attesi dal Piano nazionali di ripresa e resilienza. Anche grazie alla spinta dei progetti che potranno partire quest'anno la crescita del Pil dovrebbe comunque superare di pochi decimali il 4 per cento, sostanzialmente allineandosi alle previsioni delle principali istituzioni italiane e internazionali. Fino all'autunno scorso si attendeva un rimbalzo più vistoso, al 6 per cento. Quanto al deficit si aggirerà sul 10 per cento, numero pesante ma inevitabile se si pensa che lo scostamento di bilancio già approvato e quello che l'esecutivo si appresta a chiedere valgono complessivamente oltre 70 miliardi, ovvero più di quattro punti di Pil.

Per il rapporto tra debito e Pil è atteso stabile rispetto al 155,6 registrato dall'Istat nel 2020, mentre nel 2022 dovrebbe iniziare un percorso di discesa riducendosi di un paio di punti.

Andrea Bassi

di Carmelo Lopapa

ROMA - «Credo che già questa settimana definiremo il cronoprogramma per le riaperture. Perché dobbiamo procedere. Con cautela, per evitare di commettere errori e dover richiudere, ma man mano che il tasso di contagi diminuisce e le vaccinazioni coprono i più fragili dobbiamo riaprire. A breve il Cts inserirà proprio il dato sulle vaccinazioni tra i criteri di valutazione per il passaggio delle regioni da un colore all'altro». Prudenza, niente aperture avventate e immediate. Ma la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini parla delle settimane che ci attendono con moderato ottimismo, nonostante la pessima notizia di giornata. E cerchia per la prima volta maggio come mese chiave per le riaperture. Tuttavia, niente isole Covid free: «Lo sarà l'intera Penisola». Ora «ci sono tutte le condizioni per liberare il Paese da questa morsa».

Lo stop al vaccino J&J negli Usa non è una doccia gelata, ministra Gelmini? Non fa saltare i piani?
«No, perché l'impatto non è determinante nel breve e medio periodo. Diciamo che è un problema soprattutto per gli Stati Uniti. Noi ci affideremo anche in questo caso alle valutazioni di Ema e Aifa. Ma ho sentito il generale Figliuolo e sembra che i casi problematici siano ancora meno significativi rispetto a quelli che hanno bloccato per poco AstraZeneca. Ci atterremo alle indicazioni, ma il piano vaccinale va sicuramente avanti».

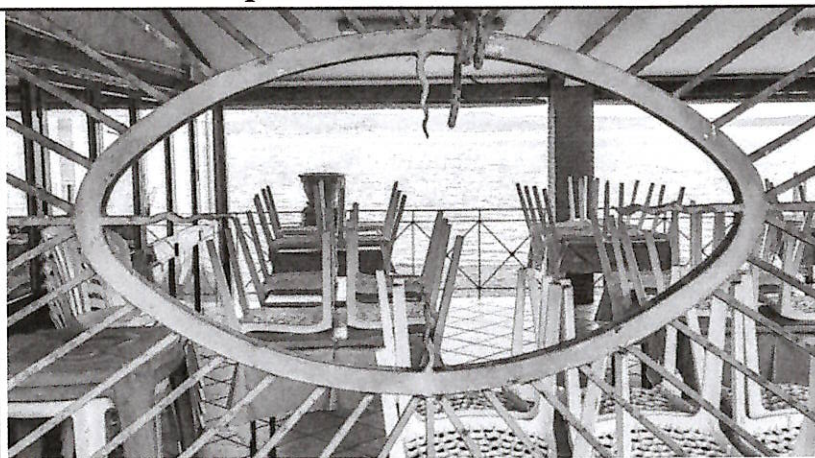
Eppure erano attese milioni di dosi di quel vaccino.
«Nell'immediato concentriamoci sui 4,2 milioni di dosi in arrivo tra il 15 e il 22 aprile: saranno consegnate alle regioni 3 milioni di fiale Pfizer, 500 mila di Astra, 400 mila Moderna e solo 180 mila di Johnson & Johnson. Ecco perché il momentaneo stop, se dovesse esserci, pesa relativamente nell'immediato».

Resta il problema delle regioni. Cosa accade se ognuna si attiene al proprio piano di priorità, come minaccia di fare in Campania il governatore De Luca?

«Le regioni stanno seguendo le indicazioni del governo. C'è una collaborazione proficua tra le amministrazioni e il commissario, il generale Figliuolo. Dieci giorni fa avevamo il problema della copertura del fabbisogno per gli over 80. Adesso è un problema sostanzialmente risolto. Deve essere chiaro che nessuno si salva da solo. Lo sa anche il governatore De Luca, che si è impegnato ad adeguarsi alle priorità fissate dal governo, per altro su richiesta delle regioni. La competizione tra loro è legittima ma i cittadini italiani sono tutti uguali».

A proposito, come la mettete con le isole minori (e non solo minori) che puntano a diventare Covid free per salvare l'estate? Il

L'impatto di Johnson non è determinante nell'immediato. Se non facciamo errori la stagione estiva sarà salva



«Bracciano
Il lungolago
deserto a
Pasquetta

Prime riaperture? Aprile ormai sta andando...

«Aprile è stato il mese della grande svolta con la riapertura delle scuole, almeno fino alle prime medie, e dei concorsi pubblici. Stiamo pianificando il via alle fiere, ai grandi eventi internazionali. Lavoriamo al Salone del mobile, ormai in programma a Milano dal 5 al 10 settembre».

Prima di settembre c'è l'estate. Da Maggio, per esempio, che accade?

«Si va verso una rapida apertura degli esercizi commerciali. Col passaggio in zona gialla di molte realtà, se il tasso di contagio e quello di vaccinazioni lo consentiranno, potrebbero riaprire ristoranti con tavoli esterni e bar, almeno a pranzo. E, sempre rispettando i protocolli di sicurezza, anche piscine e palestre».

E la data del 2 giugno, suggerita dal suo collega al Turismo Garavaglia per il disco verde definitivo?

«Potrebbe essere la data per le aperture generalizzate, ma non mi va di fare promesse campate in aria. Guardiamo prima i dati».

Non ci sarà uno spostamento del coprifuoco a mezzanotte?

«Quello sinceramente non lo so».

E i ristoranti aperti la sera?

«Intanto li si può aprire a pranzo, se con spazi esterni. Per la sera attendiamo ancora le prossime settimane».

La lega attacca il ministro della Salute Speranza. Draghi lo difende. È in bilico?

«Teniamo lontane le polemiche. Restiamo uniti per il Paese. Io continuo a pensare che non ci sia un partito delle chiusure a prescindere. Anche Salvini dice che bisogna aprire dove possibile e in sicurezza. È quello che vogliamo fare tutti. Ci sono dati positivi: su terapie intensive, contagi, vaccinazioni. Elementi che ci fanno essere fiduciosi. Ci sono tutte le condizioni per liberare il Paese da questa morsa».

Le piazze restano calde. Servono altri ristori, oltre alle riaperture.

«Avevamo votato uno scostamento da 32 miliardi per far fronte alle chiusure di fine anno. Poi è arrivata la terza ondata. Nel cdm di oggi ci sarà un ulteriore scostamento di dimensioni più ampie per coprire i danni economici e risarcire le attività più colpite: ristoranti, bar, palestre».

Temete altri disordini?

«Il Paese è molto stanco, il fermo è stato assai prolungato per molte attività, questa tensione è comprensibile anche se non giustificata. Prendiamo esempio dalla Gran Bretagna, che ha aperto pur avendo vaccinato con due dosi solo il 10 per cento della popolazione. La strategia può essere quella: riaprire mentre si mette in sicurezza. Siamo nelle condizioni di farlo anche noi».

L'intervista

Gelmini "In settimana l'agenda delle riaperture. No alle isole Covid free"



▲ **Ministra per gli Affari regionali**
Mariastella Gelmini, Forza Italia, lombarda, classe '73, è stata già ministra dell'Istruzione

governatore Bonaccini è contrario: nessuna scorciatoia.

«L'obiettivo è accelerare, coprire entro giugno tutti gli over 70 e le categorie più fragili per avere non isole, ma l'intera Penisola Covid free. Solo così l'Italia intera potrà riaprire, nel rispetto delle regole. Se non commettiamo errori, salviamo la stagione estiva».

Intanto, riaprite quando? E

cosa? Ci sarà il famoso tagliando invocato dalla Lega per il 20 aprile?

«A giorni sarà convocata la cabina di regia per definire le riaperture. Un cronoprogramma credo che lo avremo già in settimana. I ministeri stanno lavorando ciascuno sui propri protocolli di sicurezza. È allo studio anche il pass vaccinale, per il quale attendiamo entro giugno una disciplina europea».

DANTE ALIGHIERI 700 ANNI

1321 - 2021

LA CONTINGENZA, CHE FUOR DEL QUADERNO
DE LA VOSTRA MATERA NON SI STENDE,
TUTTA È DIPINTA NEL COSPETTO ETERNO

(Paradiso, canto XVII, 37-39)



DIVINA COMMEDIA
ORA PUOI AMMIRARE TUTTA L'ARTE
DELLA PIÙ GRANDE POESIA

IN EDICOLA L'8° VOLUME
PARADISO CANTI XII-XXII



GED la Repubblica

Il fidanzato di Boschi Vaccino a Berruti polemiche sui social

ROMA - «Prima dose fatta, vaccinatevi senza paura». L'attore Giulio Berruti posta questa frase sui social con la foto che lo immortalava mentre viene vaccinato con AstraZeneca a Roma ed esplode la polemica. Perché Berruti, fidanzato di Maria Elena Boschi, ha solo 36 anni e viene preso di mira per aver preceduto anziani e fragili che non sono stati ancora tutti vaccinati. Molte le critiche nei confronti dell'attore, ma c'è anche chi lo difende ricordando che ne ha diritto. «Ho studiato come dentista per 11 anni - spiega Berruti - e preso una specializzazione in estetica del sorriso e ortodonzia. Mentre giro i film, lavoro ancora come dentista per rimanere aggiornato. Sarò per questo arso vivo su piazza? Speriamo di no».

In giugno arriverà il pass vaccinale. Ma basta polemiche su Speranza: non esiste un partito delle chiusure

IL RETROSCENA

Ripartenze, un segnale già dal 26 E a maggio via alle zone gialle

di Tommaso Ciriaco
Emanuele Lauria

ROMA — «Lecito aspettarsi le riaperture a maggio». Persino il ministro più «rigorista», Roberto Speranza, in serata accende qualcosa di più vivido di una luce in fondo al tunnel. Indica una data, per dare fiducia ai commercianti scesi in piazza e per scacciare il timore che i ritardi di Johnson&Johnson possano compromettere il piano vaccinale. Il governo ha messo giù una *road map* che dovrebbe condurre lentamente al ritorno alla normalità, contando anche sull'alleato costituito dal-

Draghi vorrebbe
"premiare" le Regioni
più virtuose. Speranza:
investire sul ritorno
in classe delle superiori

Ministro
Roberto
Speranza,
titolare della
Salute

la bella stagione: la cabina di regia tra i partiti della maggioranza tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per capire come e quando allentare le restrizioni, poi un Consiglio dei ministri la prossima settimana. Obiettivo, appunto, riportare gradualmente il Paese in zona gialla a partire dal giorno successivo alla scadenza del decreto (il 30 aprile) che quella zona gialla aveva cancellato. Di più: Mario Draghi, con chi gli sta vicino, ha ipotizzato un segnale di ottimismo da lanciare ancor prima, se possibile. Dal 26 aprile si potrebbe cominciare a riaprire bar e ristoranti a pranzo in alcune regioni, quelle che avranno i dati

epidemiologici migliori e una minore pressione sugli ospedali.

D'altronde è lo stesso Speranza, davanti alla telecamera di "Porta a Porta", a darsi «molto convinto» dell'ipotesi di far ripartire le attività all'aperto, «dove c'è sicuramente una minore possibilità di contagio. Poi dovremo chiaramente confrontarci con i nostri scienziati e con i nostri tecnici in sede di governo». Gradualità, è la parola d'ordine del ministro della Salute, anche ieri messo nel mirino di Matteo Salvini per il libro - annunciato ma mai uscito - sulla pandemia: «Scrivere che il Covid è occasione storica per la sinistra è di una grande volgarità e arroganza. Gli italiani pagano il ministro della Salute per fare il ministro della Salute e non per scrivere libri, in cui canna ogni previsione». «Il nemico da battere è il Covid, non Speranza», risponde il deputato di Leu, Nico Stumpo.

In questo clima il dossier riaperture è però ormai all'ordine del giorno, con Draghi a fare da mediatore fra le posizioni della Lega (ovvero: riaprire appena possibile) e quella del Pd: «Ripartire in sicurezza e non a caso come dice Salvini: rischiamo di finire tutti come la Sardegna, passata da zona bianca a rossa in seguito a decisioni troppo affrettate», afferma l'ex ministro Francesco Boccia. Ma si va avanti verso quel barlume di luce: da maggio, ove possibile, ristoranti e bar

**Il Pd: dove possibile
dal prossimo mese
aperti bar e ristoranti
Coprifuoco, si tratta**

con servizio al tavolo a pranzo, ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Mi piacerebbe investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare», conferma Speranza.

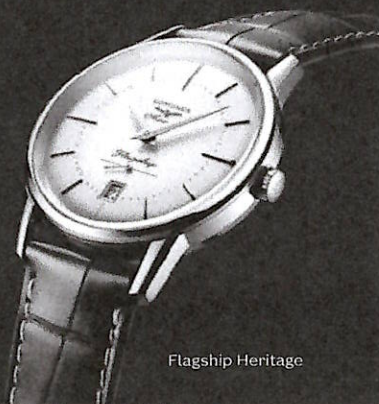
Le Regioni, in realtà, chiedono di andare oltre e preparano una serie di richieste in vista di un incontro col governo già fissato per domani: la principale è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Prospettiva, quest'ultima, che al momento non viene indicata da Palazzo Chigi. Ma di certo l'esecutivo lavorerà su un cronoprogramma delle riaperture che - sempre se i dati dei contagi lo consentiranno - che potrà dare qualche certezza anche ai titolari di cinema e teatri, poi piscine e palestre. E non è escluso che Draghi accolga l'istanza di alcune Regioni di inserire il numero di fragili e anziani vaccinati nei parametri delle zone geografiche di rischio. Anche per vincolare quei governatori più scettici sull'immunizzazione per fasce d'età. CHIRAPRODUZIONE RISERVATA

Roma
Manifestazione
"Voi correte e
noi fermi" ieri al
Circo Massimo.
800 ristoratori
in piazza per
chiedere
la riapertura

Elegance is an attitude

Simon Baker

LONGINES



Flagship Heritage

Pmi del made in Italy senza pagelle fiscali

Dichiarazioni 2021. Tra le categorie automaticamente escluse non figurano i professionisti. Attesa la conferma del ministero dell'Economia e finanze

Settori penalizzati. Quasi metà dei codici Ateco riguarda i servizi, subito dietro il commercio. Esclusi, tra gli altri, mense, catering, taxi e alberghi

Marco Mobili Giovanni Parente

Tra le attività automaticamente escluse dalle pagelle fiscali si fanno largo le Pmi del made in Italy: dai produttori di calzature e di cardigan alla preparazione e concia delle pelli. Poco meno della metà degli operatori esonerati dalle pagelle fiscali per il Covid riguardano i servizi. La “moratoria” per la campagna dichiarativa 2021 sulla base dei codici Ateco premia, invece, solo le guide e gli accompagnatori turistici tra i professionisti. Tutto il resto dell’area professionale potrà risparmiarsi l’obbligo di confrontarsi con i risultati delle pagelle solo con un calo dei ricavi o compensi di almeno il 33% nel 2020 rispetto al 2019 o nel caso in cui si tratti di nuove attività avviate a partire dal 2019.

È il quadro che emerge dalla mappa delle attività escluse dalle pagelle fiscali (in gergo tecnico gli Isa, ossia indicatori sintetici di affidabilità fiscale) dopo l’ultima riunione della Commissione degli esperti del 9 aprile. In pratica, agenzia delle Entrate, Sose e i rappresentanti di autonomi, imprese e professionisti hanno dato il via libera a un ulteriore pacchetto di operatori economici automaticamente esonerati sulla base degli effetti della crisi economica prodotta dal Covid. Attenzione, le 82 nuove entrate (che si vanno ad aggiungere alle 85 già ufficializzate dal ministero dell’Economia nel decreto del 2 febbraio) attendono una conferma da Via XX Settembre. Solo con un altro decreto ministeriale potranno dire di essere automaticamente alleviate dall’obbligo di rispettare i risultati degli Isa nel 2021 (anno d’imposta 2020). Se tutto andrà nella direzione auspicata e già condivisa dalle associazioni di categoria, saranno 167 i codici Ateco per cui ci saranno meno adempimenti fiscali. Anche se va comunque ricordato che resta l’obbligo di compilazione dei modelli Isa per le sole finalità statistiche.

L’ultima decisione del 9 aprile in Commissione degli esperti sancisce anche l’ingresso della categorie «manifatture» nell’area degli esoneri automatici, costruita sulla valutazione che oltre la metà delle attività con quel codice Ateco ha registrato una contrazione tra il 2020 e il 2021 superiore al 33% delle operazioni attive relative alle liquidazioni Iva o dell’imponibile relativo alla fatturazione elettronica. Nelle manifatture, sempre che arrivi il via libera finale dell’Economia, ci sono ad esempio produzioni tipiche delle filiere del made in Italy. Tra queste spiccano quelle del mondo dell’abbigliamento come le imprese di calzature o quelle di pullover, cardigan. Ma,

sempre per citarne alcune e senza pretesa di esaustività, anche la lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico o la produzione e la concia di cuoio e pelli o ancora la lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale.

In valore assoluto restano servizi e commercio le macrocategorie con il maggior numero di codici Ateco inclusi nella mappa delle esclusioni. In attesa del recepimento dell'Economia, trovano posto tra gli esoneri automatici anche alberghi, affittacamere, bed and breakfast, mense, catering, agenzie di viaggio, tour operator. C'è poi tutto il mondo dei trasporti, compresi taxi e Ncc, ma anche gli agenti o i procuratori dello spettacolo o dello sport. Nel commercio entrano altre 7 attività (tra queste l'ingrosso di abbigliamento e accessori, quello di articoli in pelle e di bevande non alcoliche).

Come anticipato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), per tutte le categorie l'esclusione – considerando anche le cause legate al calo dei ricavi e alle neoattività – riguarda un milione di partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

«Patrimonio rilancio», tavolo tra Mise e Cdp su crisi aziendali

Documento al Parlamento: asse per misure su sette grandi settori economici

Carmine Fotina Laura Serafini

ROMA

Strumenti e iniziative da concentrare su setti grandi settori e sui tavoli di crisi aziendale. Ministero dello Sviluppo e Cassa depositi e prestiti avvieranno un tavolo di lavoro su questo doppio fronte, come emerge da un documento della Cdp elaborato su input del ministro Giancarlo Giorgetti che ne aveva anticipato i contorni e poi trasmesso il testo alle commissioni parlamentari competenti in seguito all'audizione dell'8 aprile. Per quanto riguarda le crisi, in particolare, si potrà impiegare una quota dei 40 miliardi del Patrimonio rilancio gestito dalla Cassa.

Nella sezione del fondo riservata agli interventi a condizioni di mercato è prevista la possibilità di ingresso nel capitale di grandi aziende in situazione di difficoltà temporanea. Possono essere interventi diretti nel capitale (con investimenti da 250-500 milioni) ma solo contestualmente all'ingresso di un altro investitore privato nel capitale. Il ruolo del fondo dovrebbe essere quello di dare maggiore liquidità al mercato, in particolare a quello dei bond convertibili poco utilizzati per le ristrutturazioni. Sono previsti anche interventi indiretti, mediante supporto finanziario a fondi di ristrutturazione.

L'analisi della Cdp parte dalle sette filiere che esprimono circa il 50% del Pil e impiegano il 60% dei lavoratori, cioè 13 milioni di occupati: manifattura; meccanica (incluso l'aeronavale); agroalimentare; commercio/logistica/trasporti/horeca (incluso turismo); infrastrutture e costruzioni; moda e design; energia e utilities. Il documento risponde all'esigenza, che aveva rimarcato Giorgetti in audizione, di sistematizzare organizzandoli in una sorte di matrice, e sulla base delle esigenze specifiche di ogni settore, gli strumenti già oggi offerti dalla Cdp alle imprese. La ricognizione dovrebbe poi riguardare le misure di Invitalia, Mediocredito centrale e finanziare regionali.

Si prospetta un tavolo dedicato Mise-Cdp per favorire l'utilizzo di risorse del Patrimonio rilancio a beneficio dei tavoli di crisi gestiti a livello ministeriale e possibili iniziative dedicate a comparti specifici. Alcune situazioni di crisi potrebbero dunque essere oggetto di un'istruttoria da parte del Patrimonio. Ma dovrà trattarsi in ogni caso di aziende con un fatturato oltre 50 milioni che si trovano in una situazione temporanea di squilibrio finanziario. I requisiti per ottenere questo tipo di interventi saranno definiti nel regolamento del fondo che sta predisponendo il Tesoro. La

strategia declinata per settori dovrebbe poi essere alimentata con altri strumenti della Cdp già esistenti. Per l'accesso al credito (basket bond e finanziamenti di filiera) si punta a sviluppo di finanza alternativa e finanziamenti a imprese delle filiere chiave nazionali, utilizzando garanzie e coperture di prima perdita e coinvolgendo le associazioni di categoria. Per gli investimenti (Fondo rotativo imprese e prestiti partecipativi) il focus sarà sull'attivazione di nuovi bandi su specifici settori o filiere con impatto trasversale, ad esempio sui temi dell'agenda digitale e dell'economia circolare; per l'innovazione (acceleratori di startup e fondi di venture) l'attenzione è sulla costituzione di fondi dedicati ed iniziative di corporate venture capital coinvolgendo i capi-filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue, 600 milioni alla Sanità

La spesa 2021-27. Dieci programmi operativi nazionali: la dote è di 24 miliardi, ma la razionalizzazione chiesta da Bruxelles non c'è stata. Raddoppia il programma per le città metropolitane, che viene esteso ai capoluoghi di medie dimensioni

Giuseppe Chiellino

Saranno in tutto dieci i programmi operativi nazionali del periodo 2021-2027, con una dote complessiva di circa 24 miliardi di euro assicurata dai fondi strutturali europei (Fesr e Fse) e dal cofinanziamento nazionale. Risorse per la sanità, per le città di medie dimensioni, per l'ambiente sono tra le principali novità della prima bozza di accordo di partenariato trasmessa a Bruxelles dal ministero per il Sud e dal Dipartimento per le politiche europee. È la base giuridica per la spesa dei 43 miliardi assegnati all'Italia per le politiche di coesione regionale nei prossimi sette anni, che diventano 78,5 con il cofinanziamento nazionale. Oltre ai Pon, questi fondi finanzieranno i programmi delle regioni (Por).

Non è ancora completato il delicato e complesso lavoro di aggiustamento e limatura degli importi, vincolati a molte variabili, non ultima la distribuzione delle risorse del Recovery Plan che avrà un peso rilevante nel convincere le regioni ad accettare il piano di ripartizione. Il punto di equilibrio però è a portata di mano. L'obiettivo è chiudere l'accordo con Bruxelles a giugno.

Rispetto al periodo 2014-2020 il numero dei programmi nazionali (Pon) si riduce di due, grazie all'accorpamento di tre programmi sotto l'autorità del ministero dello Sviluppo economico: il Pon **innovazione, competitività per la transizione e la digitalizzazione**. Il ministero della Ricerca, che perde il programma Innovazione, avrà il ruolo di «organismo intermedio rafforzato». Dovrebbe essere di gran lunga il programma più ricco, visto che i tre vecchi Pon avevano una dote di quasi 5 miliardi di euro.

Si ferma qui la tanto auspicata riduzione del numero dei programmi nazionali: una timidezza che rischia di irritare Bruxelles.

Ma nel documento all'esame della Commissione Ue ci sono anche altre rilevanti novità. La prima, a cui tiene molto la ministra per il Sud, Mara Carfagna, è il **programma Salute**: avrà una dote di circa 600 milioni per finanziare tecnologie digitali e servizi per l'omogeneizzazione delle prestazioni sul territorio e il contrasto alla povertà sanitaria.

La gestione sarà del ministero della Salute con l'affiancamento dell'Agenzia per la Coesione. Quest'ultima continuerà ad avere la responsabilità del **Pon Metro** che finanzia progetti nelle 14 città metropolitane, con una novità rilevante: finanzierà

progetti di «inclusione e innovazione sociale anche nelle aree fragili delle città medie del Sud». Dovrebbe avere a disposizione quasi due miliardi, più o meno il doppio del programma attuale, più 400 milioni circa per le città medie, sulla cui definizione è il confronto è ancora in corso. È probabile che le risorse per questo nuovo asse non vengano affidate direttamente ai comuni ma siano gestite con bandi di gara da parte dell'Agenzia.

Altra new entry è il programma per l'**efficienza energetica** e fonti rinnovabili, affidato al ministero per la Transizione ecologica.

A questi si aggiunge il **Just transition fund**, voluto da Bruxelles e destinato a finanziare con circa 1,3 miliardi (cofinanziamento nazionale compreso) la transizione ecologica dell'Ilva e del Sulcis.

Tra le conferme sorprendono quelle del programma **Legalità** (Ministero dell'Interno) e di quello **Cultura** (Mibact): in molti avrebbero scommesso sulla soppressione, viste le difficoltà con cui stanno spendendo le risorse del periodo 2014-2020. Confermato anche il Pon **Governance** che si chiamerà Capacità per la coesione e servirà a potenziare le amministrazioni regionali e non solo beneficiare dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Energia e mobilità green alla stretta finale, Draghi riunisce i big del settore

Vertici Stellantis, Eni, Enel, Snam e Terna a consulto con il premier e Cingolani



imagoeconomica L'accelerazione. Il premier Mario Draghi stringe sul Recovery Plan

roma

Mario Draghi stringe sulla stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza che andrà presentato a Bruxelles entro il 30 aprile e vuole chiudere il cerchio attorno a uno dei capitoli cruciali del documento, quello della transizione green, destinato ad assorbire una fetta significativa dei 209 miliardi in arrivo dall'Europa, la cui consistenza è stata precisata di recente dal ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, che ha parlato di 80 miliardi nei prossimi cinque anni al servizio della "rivoluzione verde". Da qui, dunque, l'esigenza di un faccia a faccia con i principali player del settore riuniti ieri a Palazzo Chigi. Attorno al tavolo si sono così ritrovati il presidente di Stellantis John Elkann e gli ad di Eni, Claudio Descalzi, di Enel Francesco Starace, di Snam Marco Alverà e di Terna Stefano Donnarumma. Ritrovati perché un primo incontro con Cingolani si era tenuto già un mese fa.

Draghi ha preso la parola per primo e, rivolto ai suoi ospiti, ha rivendicato la «vocazione ecologica» del suo governo rilanciando la definizione di «architettura del fare», ben rappresentata dal tavolo di lavoro predisposto ieri. Il cui obiettivo, quindi, è stato quello di mettere insieme alcune tessere in vista della finalizzazione del Recovery Plan italiano. Poco meno di un'ora di confronto in cui i diversi top manager hanno illustrato i rispettivi programmi sulla transizione energetica con un focus particolare sulla mobilità sostenibile che, insieme all'energia rinnovabile e all'idrogeno, assorbiva già oltre 18 miliardi di euro di risorse nella bozza di Pnrr messa a punto dal precedente esecutivo e su cui sono al lavoro i ministri del governo Draghi, a riprova dell'importanza di questa tessera. I cui elementi chiave, come si ricorderà, sono stati

rimarcati dallo stesso Cingolani, a metà marzo, durante la sua audizione in Parlamento sul piano italiano. In quell'occasione, il ministro aveva parlato della necessità di sviluppare la mobilità sostenibile promuovendo le energie rinnovabili nel settore dei trasporti (dall'idrogeno ai biocarburanti, al biometano), in linea con il recepimento della direttiva Dafi (con cui l'Europa punta ad accelerare la diffusione delle infrastrutture per i combustibili alternativi), e puntando decisamente sulla mobilità elettrica, sia attraverso lo sviluppo di una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie sia mediante la forte implementazione di una rete infrastrutturale di ricarica elettrica in modo da sostenere - nei piani del governo -, una flotta di circa 6 milioni di veicoli elettrici al 2030, con una decisa spinta sulle fonti alternative anche nel trasporto pubblico locale tramite un grande programma di rinnovamento del parco bus ormai obsoleto verso soluzioni a basse/zero emissioni.

Tutti tasselli su cui le aziende, che ieri hanno prodotto una serie di slide su possibili scenari di penetrazione della mobilità alternativa nei vari tipi di trasporto, sono impegnate a vario titolo: dall'Eni, che ha fatto dei biocarburanti e della trasformazione in chiave "green" delle sue raffinerie uno dei pilastri della sua strategia, all'Enel che, attraverso Enel X, punta a installare in Italia circa 21mila punti di ricarica pubblici entro il 2023 e circa 70mila privati, da Terna, che dovrà supportare con la rete nazionale l'ulteriore salto in questa direzione, a Snam che ha scommesso molto sull'idrogeno ma sta lavorando anche sulla diffusione di gas naturale e biometano con nuove stazioni di rifornimento e a progetti per il gnl di piccola taglia. Fino a Stellantis che, su questo versante, si muove a 360 gradi e che, entro la fine del 2021, è pronta ad affiancare altri 11 modelli elettrificati ai 29 già disponibili tra ibrido ed elettrico puro. Un impegno consistente, dunque, a fronte del quale, però, il presidente Elkann ha chiesto a Draghi «un chiaro quadro normativo» per favorire gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Barbara Fiammeri

INCENTIVI

Assunzioni dei giovani, lo sgravio misura il 100% nel plafond aiuti

Lo sgravio del 100% per i giovani viene computato per intero

Enzo De Fusco

La scelta di sdoppiare le agevolazioni per l'assunzione dei giovani rischia di penalizzare le imprese. E questo perché bisogna computare il 100% del beneficio contributivo e non il 50% nel plafond di 1,8 milioni del temporary framework.

La legge 205/2017 stabilisce che per promuovere l'occupazione giovanile stabile ai datori di lavoro privati che dal 1° gennaio 2018 (ma anche dal 1° gennaio 2021) assumono under 30 con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti è riconosciuto, per massimo 36 mesi, l'esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali a loro carico, con esclusione dei premi e contributi Inail, nel limite massimo d'importo pari a 3mila euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Su questa norma è intervenuta la legge di bilancio 2021 stabilendo che, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile (medesima finalità precedente) degli under 36, «l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 100 a 105 e 107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è riconosciuto nella misura del 100%, per un periodo massimo di 36 mesi, nel limite massimo d'importo pari a 6mila euro annui».

Il legislatore muta quindi le regole del beneficio del 2018, e per il biennio 2021-2022 estende l'età, la misura percentuale e l'ammontare annuo.

La norma, dunque, non sembra aver introdotto un'agevolazione aggiuntiva, ma provvede ad ampliare le regole del beneficio previsto dalla legge 205, che fissava originariamente un esonero contributivo del 50% e un limite annuo di 3mila euro per ogni nuovo assunto.

La circolare Inps n. 56 del 12 aprile sottolinea, invece, che le agevolazioni per assumere i giovani con il primo contratto a tempo indeterminato sono distinte. Questo significa che il datore deve scegliere se adottare un regime ordinario (legge 205/2017) o il regime emergenziale (legge 178/2020).

Con questa interpretazione, però, qualora il datore adottasse il regime emergenziale, si vedrebbe costretto a "scaricare" dal plafond di 1,8 milioni il beneficio nella misura del 100% anche se il reale vantaggio è solo del 50% rispetto al regime ordinario.

Si tratta di una scelta che potrebbe risultare molto penalizzante per le medie e grandi aziende, le quali al momento sembrano le uniche che ancora assumono.

Al contrario, qualora il beneficio fosse stato interpretato come un unico strumento di sostegno dei giovani, il datore avrebbe computato nel temporary framework solo l'estensione dell'ulteriore 50% introdotta dalla legge di bilancio 2021 rispetto alla legge 205/2017.

Ad analoghe conclusioni si dovrebbe pervenire anche per l'incentivo donne, visto che la tecnica utilizzata è la medesima.

Nel merito dell'incentivo si ricorda che se il lavoratore, per il quale è stata già fruita l'agevolazione, viene riassunto, per il nuovo rapporto si può fruire della medesima misura per i mesi residui spettanti e ciò indipendentemente dalla titolarità, in capo al medesimo lavoratore, di un precedente rapporto a tempo indeterminato e indipendentemente dall'età del lavoratore alla data della nuova assunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

LE REGOLE

Nelle imprese possibile vaccinare senza vincolo di età

Richiesta all'azienda sanitaria che verifica l'idoneità dei luoghi scelti

Matteo Prioschi

Per effettuare le vaccinazioni anti Covid in azienda, i datori di lavoro possono affidarsi al medico competente, ma anche a personale sanitario adeguatamente formato, afferente a strutture sanitarie, o a liberi professionisti. Questa una delle indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-sars-Cov-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro», diffuse ufficialmente ieri tramite una circolare congiunta dei ministeri del Lavoro e della Salute. Il documento, messo a punto dai due ministeri con il supporto dell'Inail, con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, e approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, integra il protocollo nazionale per la vaccinazione in azienda sottoscritto il 6 aprile.

Il nuovo testo precisa che la vaccinazione nei luoghi di lavoro è un'iniziativa di sanità pubblica la cui responsabilità e la supervisione spetta al servizio sanitario regionale tramite l'azienda sanitaria di riferimento. Le imprese provvedono alla realizzazione, sostenendone gli oneri (eccetto vaccini, siringhe e aghi), dei punti vaccinali, che devono essere realizzati garantendo «tutti i requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza previsti per tutti i cittadini». Il personale medico scelto per questa operazione redige l'elenco di quanto è necessario in termini di materiali, attrezzature e farmaci. L'idoneità degli ambienti prescelti è valutata dall'azienda sanitaria. Non è previsto l'accantonamento di dosi nelle strutture aziendali, salvo deroghe specifiche.

I punti vaccinali possono essere attivati da imprese, singole o in gruppi organizzati, anche tramite le associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, che devono comunicare la loro volontà all'azienda sanitaria di riferimento, secondo modalità decise dalle Regioni e dalle Province autonome. È richiesto il requisito non meglio specificato di una «popolazione lavorativa sufficientemente numerosa». I lavoratori esprimono il consenso alla vaccinazione direttamente al personale sanitario incaricato e, oltre a non aderire all'iniziativa dell'azienda, possono scegliere di farsi vaccinare seguendo il canale principale, cioè il piano nazionale ordinario per tutti i cittadini. Le indicazioni ad interim consentono, però, che la vaccinazione organizzata dalle imprese possa procedere indipendentemente dall'età dei lavoratori, purché vi sia disponibilità di vaccini.

Entrambe le dosi, quando previste, possono essere somministrate in azienda, a meno che il lavoratore vada incontro a una reazione grave in occasione della prima

iniezione: in tal caso la situazione sarà valutata dall'azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTOCOLLI ANTI COVID

Asintomatici in azienda solo a tampone negativo

Niente reingresso per chi resti positivo dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi

Mascherina chirurgica sempre obbligatoria tranne per chi lavora in isolamento

Mauro Pizzin

Chi abbia contratto il Covid-19 e continui a essere positivo al test molecolare dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi, pur potendo interrompere l'isolamento, non può rientrare al lavoro finché non si sarà negativizzato.

È questa una delle principali indicazioni contenute nel protocollo di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento del Coronavirs negli ambienti di lavoro, siglato il 6 aprile per integrare e, in parte, sostituire anche alla luce degli aggiornamenti normativi le disposizioni contenute in quello del 24 aprile 2020, in particolare sul tema dei dispositivi di protezione, della gestione delle trasferte, delle attività formative e della sorveglianza sanitaria.

Partendo dai dispositivi di protezione, il nuovo protocollo - dopo aver ribadito che va privilegiato il lavoro agile o da remoto - chiarisce che negli spazi condivisi, al chiuso e all'aperto e fermo restando il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro, c'è sempre l'obbligo di indossare la mascherina chirurgia, salvi i casi in la mansione non comporti Dpi più protettivi. L'indicazione è più restrittiva rispetto a quella del primo protocollo, che imponeva la mascherina solo per mansioni comportanti una distanza interpersonale inferiore. L'uso della mascherina non è necessario solo per le attività svolte in condizioni di isolamento.

Cambia anche l'approccio rispetto alle trasferte: ora sono possibili previa valutazione dell'andamento epidemiologico delle sedi di destinazioni da parte del datore di lavoro in collaborazione con il medico competente, ove presente, e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Continuano a non essere consentite le riunioni in presenza, fatti salvi i casi di necessità e urgenza in cui non sia possibile il collegamento a distanza e comunque sempre con uso delle mascherine. Sospesi anche gli eventi interni e le attività di formazione in aula, anche obbligatoria. Alcune deroghe sono state però introdotte dal Dpcm del 2 marzo, fra cui quella per gli esami di qualifica dei percorsi Iefp.

In materia di sorveglianza sanitaria viene ancora più rimarcato il ruolo del medico competente, che attua, fra l'altro, la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori fragili secondo quanto previsto dal Dl 34/2020 e può suggerire l'adozione di strategie di testing/screening, se utili al contenimento del virus.

L'importanza del medico competente è evidenziata anche da una circolare del 12 aprile del ministero della Salute, la quale integra il nuovo protocollo in materia di riammissione in servizio: sarà a quest'ultimo, ove nominato, che andrà indirizzato il referto molecolare negativo necessario per il rientro di chi era rimasto positivo dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi, e sarà sempre il medico competente a dover verificare l'idoneità alla mansione dei lavoratori ammalati con sintomi gravi o per cui è stato necessario il ricovero, una volta che si siano negativizzati: una visita da effettuare anche per assenze sotto i 60 giorni continuativi.

Tempi ridotti per il rientro sono previsti dalla circolare per i lavoratori positivi con sintomi meno gravi e per gli asintomatici: una volta negativizzati, nel primo caso il via libera può arrivare dopo 10 giorni di isolamento, di cui almeno 3 senza sintomi, nel secondo dopo soli 10 giorni. Una quarantena di 10 giorni spetta, infine, anche al lavoratore che sia stato un contatto stretto di un caso positivo, al termine dei quali per il reingresso in azienda serve un tampone negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DI TARANTO

Ilva, sull'ad Morselli il fuoco incrociato di sindacati e politica

di Marco Patucchi
e Giovanni Pons

Sale la tensione sulla ex Ilva. Ieri l'amministratore delegato, Lucia Morselli, ha confermato il licenziamento di Riccardo Cristello, l'operaio che sui social aveva invitato a seguire la fiction "Svegliati Amore Mio", storia dell'impatto sanitarie e ambientali di un'acciaiera. I sindacati hanno rilanciato lo sciopero di 24 ore fissato per il 23 aprile nello stabilimento di Taranto in contemporanea con una manifestazione a Roma, sotto le finestre del Mise: «Tra i lavoratori c'è un clima di terrore», denunciano Fim, Fiom e Uilm.

La dirigenza dell'azienda è sotto tiro anche dal fronte politico: oltre all'intervento del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sulla vicenda del licenziamento, ieri la deputata di Forza Italia, Vincenza Labriola, ha invitato il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, a porre il veto sulla ri-

I protagonisti

Franco Bernabè
L'ex timoniere di Eni e Telecom sarà presidente dell'Ilva



Lucia Morselli
Con l'ingresso dello Stato in Ilva, si chiarirà la posizione dell'ad



conferma dei responsabili di ArcelorMittal: «Non si può accettare che al fianco dello Stato ci sia chi ha depauperato il siderurgico, chi ha smantellato gli impianti, chi ha ritardato i pagamenti, chi ha licenziato per un post, chi, con il suo fare, ha creato tensioni sociali di non poco conto».

Il ministro dello Sviluppo economico non nasconde ai suoi collaboratori l'insoddisfazione sull'attuale gestione dell'Ilva, anche se dal Mise non arrivano conferme sulle voci di pressing dello stesso Giorgetti nei confronti dei Mittal per un cambio della guardia.

L'accordo raggiunto dallo Stato e dal gruppo franco-indiano prevede l'ingresso di Invitalia (società del Tesoro) nel capitale di Ilva con una ricapitalizzazione da 400 milioni, anche se resta l'incognita del verdetto del Consiglio di Stato sulla possibile fermata degli impianti (la sentenza è attesa per metà maggio, ma l'Avvocatura sta studiando uno "scudo giuridico" che consenta al governo di sbloccare

Alimentari

Stecchi e ghiaccioli, Ferrero debutta nei gelati



I ghiaccioli a marchio Estathé e gli stecchi Rocher e Raffaello: Ferrero si lancia nel mercato dei gelati confezionati. Gli stecchi Rocher e Raffaello, ispirati ai cioccolatini più famosi del colosso della Nutella, verranno prodotti ad Alzira (Valencia), nello stabilimento della Ice Cream Factory comaker, e verranno distribuiti per ora in Italia, Spagna, Francia, Austria e Germania. E arrivano anche i ghiaccioli Estathé al limone e alla pesca.

subito i 400 milioni). A quel punto lo Stato esprimerà tre consiglieri d'amministrazione: il governo ha già individuato Franco Bernabè (ex timoniere di Eni e Telecom), che sarà anche presidente, mentre le altre due caselle dovrebbero essere riempite da Stefano Cao (ad uscente di Saipem) e Ernesto Somma (head of innovation di Invitalia).

Gli ulteriori tre consiglieri li esprimerà ArcelorMittal cui spetta la nomina dell'ad (le poltrone si invertiranno quando nel 2022 lo Stato salirà al 60%). Morselli fin qui ha avuto mano libera dai Mittal in una gestione fatta soprattutto di tagli e risparmi che hanno però innescato tensioni sociali ora al culmine. Anche per questo Lon-

dra non si opporrebbe a un eventuale ricambio, considerando esaurita la missione dell'ad. Tra le candidature di cui si parla c'è quella di Rocco Sabelli (ex Alitalia e Telecom) oggi consulente di Giorgetti, anche se va notato che tutti i nomi in ballo sul fronte italiano per il nuovo cda Ilva non hanno alcuna esperienza siderurgica. D'altro canto, Bernabè e Cao vantano competenze sul gas, utili nella prospettiva della conversione all'idrogeno dell'acciaiera. Obiettivo tecnologico per il quale sono in pista Danieli, Saipem e Leonardo - che hanno annunciato un'apposita alleanza - mentre Danieli e Fincantieri hanno firmato un memorandum con ArcelorMittal per ristrutturare gli altiforni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS CALLABLE TASSO FISSO IN DOLLARI STATUNITENSIS A 10 ANNI E OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS CALLABLE TASSO FISSO IN DOLLARI STATUNITENSIS A 3 ANNI (LE "OBBLIGAZIONI")

DUE NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS CALLABLE IN DOLLARI STATUNITENSIS

TASSO FISSO 2,50%*

CEDOLA FISSA ANNUALE	2,50% lordo (1,85% netto ¹)
VALUTA DENOMINAZIONE	USD
SCADENZA	10 anni (31/03/31)
CODICE ISIN	XS1970502339

TASSO FISSO 0,60%*

CEDOLA FISSA ANNUALE	0,60% lordo (0,444% netto ¹)
VALUTA DENOMINAZIONE	USD
SCADENZA	3 anni (31/03/24)
CODICE ISIN	XS1970502255

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

PUBBLICITÀ

Le due nuove Obbligazioni Goldman Sachs Callable Tasso Fisso in Dollari Statunitensi, emesse da The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware, USA (Moody's: A3 / S&P: BBB+ / Fitch: A), offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi nella valuta di denominazione ed il rimborso integrale del Valore Nominale a scadenza pari a USD 2.000 per ciascuna Obbligazione. È prevista, annualmente, a partire dal secondo anno, la facoltà per l'Emitteente di rimborsare anticipatamente il 100% del Valore Nominale in USD. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

L'Emitteente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di finanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emitteente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso del capitale avvengono in Dollari Statunitensi, pertanto il rendimento complessivo espresso in Euro è esposto al rischio derivante dalle variazioni del rapporto di cambio. Ciò vuol dire che, nel caso di deprezzamento della valuta di denominazione rispetto all'Euro, l'investimento potrebbe generare una perdita in Euro.

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 15 Aprile 2020 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 15 Aprile 2020 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 31 Marzo 2021 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emitteente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emitteente. Nel caso in cui l'Emitteente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono esposti, annualmente, a partire dal secondo anno, al rischio di rimborso anticipato delle Obbligazioni a discrezione dell'Emitteente, pertanto, la durata delle Obbligazioni potrebbe risultare inferiore a 3 anni e 10 anni rispettivamente; l'eventuale rimborso anticipato implicherebbe, inter alia, la cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi a quello di rimborso anticipato, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento. Inoltre, in caso di rimborso anticipato gli investitori sono altresì esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emitteente ad un tasso d'interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendono da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emitteente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispetto al prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

¹ L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 25%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiato, fotocopiato o duplicato in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuito. © Goldman Sachs, 2021. Tutti i diritti sono riservati.

PER MAGGIORI
INFORMAZIONI
SULLE OBBLIGAZIONI
E I RELATIVI RISCHI:

www.goldman-sachs.it

Goldman
Sachs

GLOBAL MARKETS
DIVISION

ACCIAIO

Ex Ilva, riconversione con tecnologie Fincantieri

Oggi il decreto per dotare Invitalia dei 400 milioni destinati a Taranto

Domenico Palmiotti

Avverrà oggi la firma del decreto per dotare Invitalia dei 400 milioni che porteranno lo Stato ad entrare nel capitale di ArcelorMittal acquisendo il 50 per cento della governance aziendale come previsto dall'accordo di dicembre. E intanto accelera la competizione tra gruppi industriali per dare un profilo di sostenibilità ambientale al siderurgico ArcelorMittal di Taranto e venire così incontro ad una priorità evidenziata dal Governo. Ai progetti già noti si affianca ora l'accordo, preludio di ulteriori sviluppi, tra ArcelorMittal, Paul Wurth Italia (PWIT) e Fincantieri. Obiettivo: la riconversione del ciclo integrale dell'acciaieria attraverso «tecnologie ecologicamente compatibili». Gestore della fabbrica, una società impiantistica come Paul Whurt e un grande gruppo industriale come Fincantieri si sono dati compiti e ruoli precisi. PWIT, che nasce sulla base dell'esperienza della vecchia Italsider prima e Ilva poi, «si occuperà di verificare la fattibilità tecnica dell'implementazione di nuove tecnologie per migliorare l'impatto ambientale». Inoltre «definerà gli input necessari all'analisi di fattibilità economica». Am Investco Italy, società di ArcelorMittal, si occuperà invece «della verifica di fattibilità produttiva delle nuove soluzioni tecnologiche e dei relativi impatti economici, normativi e legali». Infine Fincantieri, in grado di operare come general contractor nei settori civile, strutturale, ambientale, impiantistico, elettronico e manutentivo, «verificherà la fattibilità dei progetti» in riferimento a investimenti, tempistica, costi di gestione, «in un'ottica di integrazione delle differenti attività di project management». Prevista inoltre l'individuazione di progetti innovativi per il contenimento delle emissioni, come anche attività per lo studio e lo sviluppo di nuovi modelli di business congiunti. Non solo fornitura di acciaio ma realizzazione di acciai ad alta resistenza per la produzione di navi e grandi infrastrutture. Giuseppe Bono, ad di Fincantieri, commenta «le collaborazioni tra preminenti attori nazionali vanno oltre la crescita delle singole aziende, innescando benefici per l'intero tessuto economico del Paese. Questa convergenza tra ArcelorMittal e Paul Wurth - rileva Bono - potrà valorizzare la filiera siderurgica». Che per l'ad di Fincantieri «rappresenta una risorsa fondamentale per la manifattura italiana, che ambisce a rimanere la seconda in Europa. «Dobbiamo essere in grado di migliorare le nostre imprese, farle essere campioni di sostenibilità, capitalizzare su questi processi, su queste tecnologie. Avremo così un driver di sviluppo per il Paese» dichiara Lucia Morselli, ad ArcelorMittal Italia. Mentre per Thomas Hansmann, ad PWIT, «la riconversione green del sito di Taranto

riveste un'importanza strategica. La partita è fondamentale per consentire all'Italia di continuare a rivestire un ruolo cardine nella produzione di acciaio di alta qualità in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 14 Aprile 2021

Quei numeri

sulla produzione

che spingono

le industrie

meglio della germania

di Dario Di Vico

Ora sono i beni di consumo a tirare la produzione industriale dopo che nella seconda parte del 2020 erano state le forniture italiane per le grandi catene del valore, i beni intermedi, a tener su la manifattura. I dati Istat di ieri ci dicono che la produzione è salita a febbraio mese su mese dello 0,2% dopo che aveva fatto registrare a gennaio un più consistente +1,1%. Le previsioni degli analisti erano più ottimistiche (la forchetta si aggirava tra +0,4 e +0,6) ma comunque il dato di ieri è tutt'altro che disprezzabile. Anzi, siamo ai massimi da gennaio 2020.

La rilevazione ci segnala come la produzione industriale abbia trovato, pur in mezzo al caos delle restrizioni sanitarie e degli annunci, una sua velocità di crociera e la mantenga con confortante sicurezza. Anzi si può pensare, in virtù della prevalenza dei beni di consumo, che gli industriali stiano scommettendo su una riapertura dei canali di distribuzione, su una risposta vivace dei consumatori — a Londra si sono viste le prime file per lo shopping — e di conseguenza abbiano anche accumulato scorte in magazzino. Su base annua la produzione registra una diminuzione dello 0,6% e il dato è decisamente migliore delle pessimistiche previsioni degli osservatori (-2,6%) ed è condizionato in maniera decisiva dal disastro di due settori come l'abbigliamento e le raffinerie legate al consumo di benzina. Da qui la valutazione di Paolo Mameli, senior economist di Intesa Sanpaolo secondo il quale «il trend espansivo è destinato ad accentuarsi nel resto dell'anno, i servizi continuano a fare da freno ma l'effetto delle riaperture potrebbe riportare in positivo il Pil nel trimestre corrente». In chiave di confronto internazionale non va poi sottovalutato come la produzione italiana a febbraio sia risultata decisamente più in palla degli altri Paesi-chiave dell'eurozona, come Germania (-1,8%) e Francia (-4,7%). Sempre a proposito della Repubblica federale tedesca va annotato un altro dato di ieri, quello riferito all'indice Zew che fotografa il sentiment degli investitori istituzionali rispetto all'andamento dell'economia tedesca. Ebbene ad aprile il Zew è sceso da 76,6 a 70,7 e riflettendo probabilmente un certo pessimismo sulle condizioni di contesto sanitario e sull'andamento a singhiozzo delle vaccinazioni. A riprova di quanto sia decisivo il timing dei vaccini per le sorti dell'economia.

Un ultimo dato, non di tipo congiunturale, sul quale vale la pena soffermarsi viene invece dal nostro Nordest e lo fornisce Confindustria Venetocentro: solamente il 13,8% delle imprese ha un portale che consenta di fare ordini e prenotazioni online. Evidentemente in troppi non hanno ancora capito la lezione della crisi.

I beni di consumo sostengono l'industria

Produzione e Pil

di Dario Di Vico

SEGUE DALLA PRIMA

La rilevazione ci segnala come la produzione industriale abbia trovato, pur in mezzo al caos delle restrizioni sanitarie e degli annunci, una sua velocità di crociera e la mantenga con confortante sicurezza. Anzi si può pensare, in virtù della prevalenza dei beni di consumo, che gli industriali stiano scommettendo su una riapertura dei canali di distribuzione, su una risposta vivace dei consumatori — a Londra si sono viste le prime file per lo shopping — e di conseguenza abbiano anche accumulato scorte in magazzino. Su base annua la produzione registra una diminuzione dello 0,6% e il dato è decisamente migliore delle pessimistiche previsioni degli osservatori (-2,6%) ed è condizionato in maniera decisiva dal disastro di due settori come l'abbigliamento e le raffinerie legate al consumo di benzina. Da qui la valutazione di Paolo Mameli, senior economist di Intesa Sanpaolo secondo il quale «il trend espansivo è destinato ad accentuarsi nel resto dell'anno, i servizi continuano a fare da freno ma l'effetto delle riaperture potrebbe riportare in positivo il Pil nel trimestre corrente». In chiave di confronto internazionale non va poi sottovalutato come la produzione italiana a febbraio sia risultata decisamente più in palla degli altri Paesi-chiave dell'eurozona, come Germania (-1,8%) e Francia (-4,7%). Sempre a proposito della Repubblica federale tedesca va annotato un altro dato di ieri, quello riferito all'indice Zew che fotografa il sentiment degli investitori istituzionali rispetto all'andamento dell'economia tedesca. Ebbene ad aprile il Zew è sceso da 76,6 a 70,7 e riflettendo probabilmente un certo pessimismo sulle condizioni di contesto sanitario e sull'andamento a singhiozzo delle vaccinazioni. A riprova di quanto sia decisivo il timing dei vaccini per le sorti dell'economia.

Un ultimo dato, non di tipo congiunturale, sul quale vale la pena soffermarsi viene invece dal nostro Nordest e lo fornisce Confindustria Venetocentro: solamente il 13,8% delle imprese ha un portale che consenta di fare ordini e prenotazioni online. Evidentemente in troppi non hanno ancora capito la lezione della crisi.

EMERGENZA CORONAVIRUS

Gli Usa fermano il vaccino J&J Italia in attesa: "Ma lo useremo"

Sei casi sospetti di trombosi su 6,8 milioni di dosi, stop della Fda: sospese le consegne in Europa

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

È il bis di AstraZeneca, una potenziale nuova zavorra per il piano vaccinale italiano. Anche Johnson&Johnson's viene bloccato, questa volta dalla Fda, l'autorità Usa di controllo sui farmaci, e lo stop arriva proprio nel giorno in cui sono state consegnate all'Italia le prime 184 mila dosi del vaccino americano. Un grosso problema, se il blocco dovesse essere confermato, perché l'Italia ha prenotato oltre 26 milioni di dosi J&J per tutto il 2021. Il governo, però, confida che tutto possa risolversi nel giro di qualche giorno, come accaduto per AstraZeneca, anche perché di fatto il problema sembra essere lo stesso.

Anche nel caso del vaccino J&J l'allarme è scattato dopo la segnalazione di alcuni casi di trombosi che si sono verificati pochi giorni dopo la somministrazione del farmaco. Pochissimi casi, va precisato: sei - uno fatale - su circa 6,8 milioni di inie-

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO
DELLA SALUTE

Penso che anche questo vaccino dovrà essere utilizzato. Valuteremo quale sarà la via migliore

zioni effettuate negli Usa. «È un evento davvero raro, meno di uno su un milione finora», spiega Anthony Fauci, il luminare statunitense dell'immunologia. In pratica, sarebbe più pericoloso prendere un comune anti-inflammatorio per curare un mal di testa.

La stessa Food and drug administration afferma che lo stop potrebbe durare solo qualche giorno e che la misura è stata presa «per un eccesso di cautela» perché «in questo momento, questi eventi avversi sembrano essere estremamente rari». I casi di trombosi hanno ri-

MARIA STELLA GELMINI
MINISTRA PER GLI AFFARI
REGIONALI E LE AUTONOMIE

Il blocco del vaccino Johnson&Johnson ha un impatto limitato sul nostro piano vaccinale

guardato solo donne, tutte sotto i 48 anni. Un quadro simile, appunto, a quello che ha fatto scattare l'allarme per AstraZeneca.

Fatto sta che J&J ha ovviamente sospeso le consegne, in attesa del pronunciamento della Fda. L'Ue per ora «prende atto», in attesa di maggiori informazioni dagli Usa, dal momento che «non ci sono ancora dati europei, poiché le consegne sono iniziate solo ieri e il vaccino non è stato ancora somministrato nell'Unione». In ogni caso, precisano, è da dimostrare che i sei casi Usa siano stati causati dal vaccino: «At-



La sede di Johnson&Johnson: negli Usa 6,8 milioni di dosi già usate

tualmente non è chiaro se esista un legame».

Il governo ha subito convocato una riunione con gli esperti: il ministro della Salute Roberto Speranza ha fatto il punto con Silvio Brusaferro (Iss), Giovanni Rezza, Franco Locatelli (Cts), Giorgio Palù e Nicola Magrini (entrambi dell'Aifa). E proprio Magrini, dopo l'incontro, spiega che l'Italia conta di poter utilizzare presto anche J&J: «Sarà immediatamente parte della campagna vaccinale se, come credo, nell'arco di due o tre giorni o forse anche meno si potrà avere di nuovo semaforo verde» dalla Fda. Magari, come per AstraZeneca, si consiglierà di utilizzarlo solo per gli ultrasessantenni. Insiste Magrini: «È una pausa di grande cautela, forse eccessiva in un momento di crisi pandemica».

Parole simili a quelle del ministro Speranza: «Valuteremo nei prossimi giorni, appena Ema e gli Usa ci daranno notizie più definitive, quale sarà la strada migliore, ma io penso che anche questo vaccino dovrà essere utilizzato perché è un vaccino importante». Il governo, insomma, conta di riuscire a limitare l'impatto di questo ulteriore ritardo, grazie anche alle ulteriori dosi di Pfizer in arrivo. «Il blocco di J&J ha un impatto molto limitato sul piano di vaccinazioni», assicura la ministra per gli affari regionali e le autonomie Maria Stella Gelmini. —

© FIDUCIA/AGF/REUTERS

Non saranno rinnovati i contratti ai farmaci a vettore virale. Penalizzati AstraZeneca, J&J, Sputnik e l'italiana ReiThera destinati solo agli over 60

Draghi cambia piano: dal 2022 solo Pfizer e Moderna

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO
ROMA

È abbastanza certo ormai che il destino del vaccino Johnson&Johnson sarà lo stesso di AstraZeneca. Dopo i pochissimi casi di trombosi rilevati negli Stati Uniti e la sospensione decisa dalle autorità americane, fonti del governo italiano confermano che l'orientamento immediato è di circoscrivere l'uso solo agli over 60, come una settimana fa, a livello europeo, era stato deciso per il siero di Oxford. Ma c'è anche un'altra notizia che emerge dalle preoccupazioni sullo stop a J&J, e che coinvolge la famiglia dei farmaci anti-Covid alla quale appartiene. Si chiamano vaccini a vettore virale: AstraZeneca, J&J e Sputnik. Tutti e tre finiti nella bufera di questi giorni di ansie e incertezze, i primi due per motivi scientifici-sanitari, il terzo anche per ragioni geopolitiche. Secondo quanto è venuta a conoscenza *La Stampa* da una fonte del ministero della Salute, la Commissione europea, d'accordo con i leader di molti Paesi, avrebbe deciso che alla scadenza dei contratti validi per l'anno in corso non saranno rinnovati

I VACCINI ANTICOID PER L'ITALIA

	dosi per persona	giorni di distanza	tipo	conservazione a lungo	conservazione qualche giorno	autorizzazione Ema (Ue)	dosi ricevute in Italia	dosi attese dall'Italia nel 2021
PFIZER-BIONTECH	2	21	RNA MESSAGGERO	-90/-60*	2/8*	21 DIC 2020	10.259.730	65.600.000
MODERNA	2	28	RNA MESSAGGERO	-25/-15*	2/8*	6 GEN 2021	1.320.400	39.700.000
ASTRAZENECA	2	28*	VIRUS INATTIVATO	2/8*	2/8*	29 GEN 2021	3.395.700	40.166.000
JOHNSON&JOHNSON	1	—	VIRUS INATTIVATO	-20*	2/8*	11 MARZO 2021	184.000	26.500.000

*in Italia consigliate 12 settimane

L'EGO - HUB

quelloni le aziende che producono vaccini di questa tipologia. Si vuole puntare tutto sui sieri a Rna messaggero, che trasportano le istruzioni per la produzione della proteina Spike utilizzata dal coronavirus, permettendo così all'organismo di produrre anticorpi specifici e di immunizzarsi. Sarebbe il trionfo di Pfizer e Moderna, che fino ad ora hanno dato più sicurezza (anche sul fronte contrattuale, dicono nel governo) mentre verrebbero penalizzati AstraZeneca, J&J, già autorizzati dall'Ema, Sputnik, che an-

cora deve ricevere il via libera, ma anche il vaccino made in Italy, in fase di sperimentazione, ReiThera. In fondo, il presidente del Consiglio Mario Draghi aveva già avvertito in conferenza stampa che l'Ue non avrebbe replicato l'errore di firmare contratti senza vere garanzie, specificando che «i prossimi saranno fatti meglio».

Intanto tra ministero della Salute, struttura commissariale e Palazzo Chigi si è discusso dei possibili impatti sul piano vaccinale della frenata su J&J, che gode dell'indubbio vantag-

gio di essere monodose. Secondo quanto sostiene la stessa multinazionale Janssen, il time out, deciso «in via precauzionale», dovrebbe durare un paio di giorni. Già oggi l'azienda fornirà alla Fda e all'agenzia europea Ema alcuni dati che farebbero meglio capire la connessione tra l'antidoto e i sei casi di rare trombosi cerebrali riscontrate negli Usa a fronte di quasi sette milioni di somministrazioni. Il problema è sempre quello che ha spinto molti Paesi europei, tra i quali l'Italia, a indirizzare so-

lo verso gli over 60 l'altro vaccino che utilizza il meccanismo del vettore virale, quello di AstraZeneca. Che in Europa si sospetta abbia generato un centinaio di quei rari eventi trombotici, senza di certo ribaltare il rapporto rischio-beneficio a totale vantaggio del vaccino. Basti pensare che nella popolazione over 60, alla quale è consigliato, il rischio di finire in terapia intensiva perché non immunizzati è 640 volte superiore a quello di incappare in una di quelle rare trombosi.

Per ora tutto procede come prima, si è deciso dopo un faccia a faccia tra il ministro della Salute Roberto Speranza, i vertici dell'Aifa e il Cts. Anche perché la tabella alla colonna J&J, da qui a fine anno, assegna all'Italia 26 milioni e mezzo di dosi, di cui 7,3 milioni nel secondo trimestre appena iniziato, equivalenti ad altrettanti immunizzati. Sempre che l'Ema, come già fatto trapelare, non decida di tornare sui propri passi richiedendo il richiamo anche per l'antidoto di Janssen. Secondo il piano del